

## Il grande equivoco

di Mauro Ammirati



Il giuramento di Napolitano alla Camera dei Deputati dopo la rielezione a Presidente della Repubblica

Come si dice, non tutti i mali vengono per nuocere.

Quando è avvenuto in occasione dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica - deflagrazione del Pd e conferimento della carica, nuovamente, al Capo di Stato uscente - ha spinto più d'un osservatore politico a proporre per l'Italia il sistema presidenziale. La proposta è fondata su due argomenti: l'elezione diretta del Presidente della Repubblica eviterebbe che un Paese venisse, di fatto, lasciato allo sbando e che in Parlamento avesse luogo un'indecorosa guerra per bande, com'è avvenuto con le votazioni sulle candidature di Franco Marini e Romano Prodi.

E questo è vero. Il secondo argomento è che dalla presidenza di Oscar Luigi Scalfaro, il Capo di Stato è andato assumendo sempre maggiori poteri, al punto che si può già

considerare l'Italia una repubblica presidenziale, tanto vale, quindi, che se ne prenda atto. E questo, invece, non è vero. A scanso di equivoci, io sono presidenzialista e non può che farmi piacere se tanta gente si converte alla nostra causa, ciò non toglie che un'analisi sbagliata resti un'analisi sbagliata. È indubitabile che negli ultimi venti anni il Capo dello Stato ha avuto un ruolo, non decisivo, ma straordinariamente importante in determinate circostanze, l'ultima in ordine di tempo, la formazione del governo Monti. Va però precisato che, in realtà, in tutte queste circostanze, il Presidente della Repubblica altro non ha fatto che esercitare i poteri che gli vengono attribuiti dalla Costituzione. Dalla situazione venuta a determinarsi con la separazione tra Lega Nord e centrodestra, nel 1994 (e conseguente nascita del governo Di-

ni), fino alle dimissioni di Berlusconi nell'autunno 2011 (e conseguente nascita del governo dei tecnici), passando per la caduta dei due governi presieduti da Romano Prodi, il rappresentante della massima carica dello Stato si è sempre, scrupolosamente (com'è suo dovere) attenuto alla Carta. Per essere chiari: non sono aumentati i poteri del Presidente della Repubblica, semplicemente questi poteri sono stati esercitati a discrezione dello stesso Presidente, senza che la Legge fondamentale venisse violata. Non è un caso che si affermi che la tendenza presidenzialista abbia cominciato a delinearsi con la presidenza Scalfaro.

Cioè, nel 1992, l'anno in cui scoppia Tangentopoli, l'evento che, unendosi al crollo del comunismo, cancella in Italia un intero sistema politico. Fin quando erano esistiti partiti strutturali, radicati, coesi e disciplinati al loro interno, come Pci e Dc, la libertà di manovra del Presidente della Repubblica era sempre stata assai modesta. In una repubblica parlamentare, di regola, quando i partiti fanno bene il loro mestiere, il ruolo del Capo dello Stato è marginale. La scomparsa dei due grandi partiti di massa, oltre che di quello socialista, lascia un vuoto enorme. Le forze politiche di nuova formazione (Lega, Forza Italia, Ppi, Alleanza nazionale, Pds...) si mostrano incapaci di sostituire adeguatamente i partiti che hanno portato l'Italia fuori dal dopoguerra e dal sottosviluppo, soprattutto non riescono a costruire un nuovo

continua a pag. 2

## Bergoglio nuovo Sommo Pontefice. Si chiama Francesco Il Papa venuto da lontano

di Massimo Pasqualone

Il Papa venuto da lontano, il Papa dei poveri, il Papa del rinnovamento, il Papa della profezia di Malachia: Francesco è già nei titoli dei giornali che, dopo la sua elezione, sembravano quasi meravigliati per questa singolare nomina.

Dopo le dimissioni di Benedetto XVI ci si aspettava un cambiamento, per una Chiesa forse affaticata e stanca come il suo Pontefice dimissionario, ci si attendeva da più parti un rinnovato vigore missionario, una seria metanoia, dopo la fase di stanca. Ed ecco allora Francesco.

La Sala Stampa della Santa Sede, in occasione del Conclave, redige una biografia ufficiale con i dati che ogni Cardinale elettore fornisce. Prima di essere eletto il Cardinale Jorge Mario Bergoglio, gesuita, era Arcivescovo di Buenos Aires, Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina e sprovvisti di Ordinario del proprio rito.

Di origini piemontesi, è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, ha conseguito la laurea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo «San José» di San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 è stato professore di letteratura e di psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fe e nel 1966 ha insegnato le stesse materie nel collegio del Salvatore di Buenos Aires. Dal 1967 al 1970 ha studiato teologia presso la Facoltà di Teologia del collegio massimo «San José», di San Miguel, dove ha conseguito la laurea. Il 13 dicembre 1969 è stato ordinato sacerdote. Nel 1970-71 ha compiuto il terzo probandato ad Alcalá de Henares (Spagna) e il 22 aprile 1973 ha fatto la sua professione perpetua. È stato maestro di novizi a Villa Barilari, San Miguel (1972-1973), professore presso la Facoltà di Teologia, Consultore della Provincia e Rettore del collegio massimo. Il 31 luglio 1973 è stato eletto Provinciale dell'Argentina, incarico che ha esercitato per sei anni. Fra il 1980 e il 1986 è stato rettore del collegio massimo e delle Facoltà di Filosofia e Teologia della stessa Casa e parroco della parrocchia del Patriarca San José, nella Diocesi di San Miguel. Nel marzo 1986 si è recato in Germania per ultimare la sua tesi dottorale; quindi i superiori lo hanno destinato al collegio del Salvatore, da dove è passato alla chiesa della Compagnia nella città di Cordoba co-



Papa Francesco, Jorge Mario Bergoglio

me direttore spirituale e confessore. Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno dello stesso anno ha ricevuto nella cattedrale di Buenos Aires l'ordinazione episcopale dalle mani del Cardinale Antonio Quarracino, del Nunzio Apostolico Monsignor Ubaldo Calabresi e del Vescovo di Mercedes-Luján, Monsignor Emilio Ognénovich. Il 3 giugno 1997 è stato nominato Arcivescovo Coadiutore di Buenos Aires e il 28 febbraio 1998 Arcivescovo di Buenos Aires per successione, alla morte del Cardinale Quarracino. Relatore Generale aggiunto alla 10ª Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2001).

Dal novembre 2005 al novembre 2011 è stato Presidente della Conferenza Episcopale Argentina. Dal B. Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del Titolo di San Roberto Bellarmino.

Insomma: uno straordinario cammino di fede, costellato da aneddoti che in pochi giorni lo hanno fatto entrare nel cuore di tutti i fedeli ed anche di molti che fedeli forse non sono.

I primi gesti, le prime parole, quel sereno buongiorno e buonasera o buon pranzo, quell'andare incontro alle folle sono segni inequivocabili di un cambiamento,

continua a pag. 3

## Margaret Thatcher Esempio di grande leader conservatore

Margaret Thatcher esempio perfetto di grande leader conservatore che lascia un'impronta indelebile nel mondo e nella storia per la pace e la libertà delle persone e dei popoli. Prima della deriva etica, economica, politica e morale globale. La Thatcher ha ridotto la partitocrazia burocratica palaziale britannica a niente! I veri Conservatori le debbono tutto.. Margaret Thatcher non cercava il consenso come fanno i politici politicanti. La sua epica durerà. Filisteia, modernizzatrice e ribelle, puntava su individui responsabili e liberi. Ispirata al pensiero economico di Friedrich von Hayek (scuola austriaca) e Milton Friedman (scuola di Chicago), assieme al Presidente Ronald Reagan, la Thatcher incarnò lo spirito della Rivoluzione Conservatrice Riformista, alla cui base c'è il teorema "meno Stato, più mercato" soltanto scimmiettato in Italia, negli ultimi 20 anni, da alcuni pseudo-conservatori di centrodestra che avrebbero molto da apprendere dalla Lady di Ferro. "The Iron Lady" è il film "character assassination" in cui la Thatcher è interpretata da una Meryl Streep da Oscar. Si è spenta lunedì 8 aprile 2013 a Londra. Funerali solenni ma non di Stato a Londra, il 17 aprile 2013, nella Cattedrale di San Paolo. Speriamo che il "risveglio" degli Europei e degli Italiani dalla crisi economica dimostri non soltanto quanto fossero profetiche le parole della Thatcher. Grazie Maggie!

Nicola Facciolini

## Papa Francesco lancia l'invito a lasciarsi avvolgere dalla Misericordia di Dio

Papa Francesco lancia l'invito a lasciarsi avvolgere dalla Misericordia di Dio. Nella festa della Divina Misericordia si conclude il procedimento elettivo: Papa Bergoglio, "conquistando" la sua Cattedrale di San Giovanni in Laterano, ha chiesto a tutti di "annunciare Cristo nelle piazze". Da Gerusalemme a Roma, da Roma a Gerusalemme. Papa Jorge Mario Bergoglio: "La misericordia, la pazienza, la tenerezza di Dio devono essere motivo della nostra fiducia, della nostra speranza, donandoci il coraggio di ritornare a Lui qualunque errore o peccato ci sia nella nostra vita: è questo lo stile di Dio". In verità, Papa Francesco dal conclave è

uscito già pienamente Vescovo di Roma "benedetto" dal Popolo dei fedeli (la Chiesa) in piazza San Pietro nella sera speciale del 13 Marzo 2013. Papa Francesco nei giorni scorsi ha chiesto esplicitamente di tenere aperte le chiese: "E come va, la nostra fede? È forte? O alle volte è un po' all'acqua di rose, una fede così così? Quando avvengono difficoltà, siamo coraggiosi come Pietro o un po' tiepidi?". Il Papa consiglia una preghiera quotidiana: «Signore, grazie tante per la fede.

Custodisci la mia fede, falla crescere. Che la mia fede sia forte, coraggiosa. E aiutami nei momenti in cui, come Pietro e Giovanni, devo renderla pubblica.



Dammi il coraggio». Lo "Yom HaShoah", la Giornata della Memoria in Israele. Chiediamo ai Vescovi di portarci il Papa.

Nicola Facciolini

LA LOTTA CONTRO LA POVERTÀ E L'EMARGINAZIONE DEI LAVORATORI

## L'economia della conoscenza: una ricetta contro la crisi?

*Emerge un nuovo profilo di uomo del futuro, in un'ottica europea, radicata in valori di solidarietà e tolleranza*

di Lia Di Menco

Il motto sembra essere la celebre frase di John Donne "No man is an island", citata da Andrew Ballen, informatico del Regno Unito, docente universitario a Berlino Est che cerca attraverso l'innovazione portata dall'industria creativa, una via di uscita e di rinnovamento per la prosperità dell'Europa.

Partendo dal concetto racchiuso nella sopracitata frase di J. Donne, Ballen sostiene che siamo tutti connessi, ci sono sette milioni di persone impiegate nell'industria creativa, alla ricerca di conoscenza, abilità, sviluppo innovativo. La conoscenza è rinnovabile e va alimentata da energie positive. Il segreto sta nel pensare come un bambino, non ad un mondo di problemi, ma di possibilità. I bambini sono fiduciosi.

Per sviluppare una crescita basata sulla conoscenza, bisogna migliorare l'istruzione e la ricerca.

Si parla oggi di *Smart Cities* con comunità che riescano ad incrociare elementi informativi ed a permettere di organizzare il territorio in modo più intelligente.

Si parla di *Smart Territory*, per lo sfruttamento di sistemi satellitari, aeromobili per gestire le informazioni sul territorio. Le nuove tecnologie ed il senso di appartenenza all'Europa, daranno quelle certezze che oggi mancano in alcune nazioni europee, tra cui l'Italia?

Proprio di questo si è parlato al convegno di Comano Terme, oggi ancora più attuale e sono state così delineate le prospettive di crescita nell'ambito dell'Unione Europea, segnalando alcuni fattori di cui tener conto per poter usufruire delle opportunità di lavoro per giovani e meno giovani, "esodati" cinquantenni pronti a svolgere qualunque lavoro per sopravvivere alla crisi.

Sembra che i cittadini europei siano sempre più sfiduciati per la crescita esponenziale del debito pubblico e il timore che quel labile patto di stabilità venga presto o tardi a mancare.

Gli Italiani, in particolare, in passato hanno rigettato lavori "scomodi", lasciandoli agli extracomunitari che oggi stanno sempre più frequentemente abbandonando il nostro Paese, pur avendo apportato un contributo significativo in termini di forza lavoro e nascita di nuove imprese.

Si dovrà tornare ai mestieri di un tempo, adattarsi a vivere con minori comfort, riprendere ciò che si era abbandonato o tralasciato?

Interviene Lia Di Menco, docente di scuola secondaria presso i Licei "Renier" di Belluno "L'Europa si sta muovendo verso la certificazione delle competenze nell'ambito lavorativo ed esiste l'EQF, ossia European Qualification Framework," che tiene conto dell'istruzione formale, non formale ed informale, attribuendo punteggi e qualifiche ad arti, mestieri e professioni, in base al livello di competenza raggiunto, che viene stabilito in riferimento a valori del suddetto quadro europeo.

Da qui emerge uno spiraglio anche per coloro che, avendo perso il lavoro, vogliono far riconoscere le proprie competenze lavorative e certificarle. È possibile ottenere un Europass per lavorare nei vari Paesi dell'Unione.

Alla luce dei nuovi allarmanti sviluppi dell'economia, della crisi politica e delle incertezze che rendono sempre più difficoltoso il normale vivere quotidiano (basti pensare agli ultimi suicidi di qualche giorno fa nelle Marche dovuti all'impossibilità di pagare l'affitto), suona profetico il messaggio lanciato al Convegno di Comano Terme nel mese di Ottobre, dal Presidente dei Trentini nel Mondo, Alberto Tafner e da Ferruccio Pisoni, a conclusione dei lavori: "per sopravvivere alla crisi sarà necessario avere fiducia e speranza, quindi

fare un atto di fede per trovare nuove prospettive."

L'uomo nuovo generato da questi momenti di difficoltà, avrà una dimensione che finora era sconosciuta, verrà riformulato un modello di vita in base al quale ci si dovrà adattare a realtà diverse, ci saranno persone che dovranno occuparsi di aiutare il prossimo e cercare di salvaguardare gli interessi di tutti, soprattutto dei più deboli e meno fortunati.

Si parla di "dialogo sociale Europeo", in cui associazioni pubbliche sono volte a generare una politica europea. "Il contesto dei giovani che fanno parte del Consiglio d'Europa", dice Gianni Lattanzio, "contribuiscono a rendere l'Europa più bella e grande".

Conclude Ferruccio Pisoni: "Il pianeta doveva crescere in modo più omogeneo. Non esiste una regolarizzazione globale del diritto dei lavoratori e si tende a favorire i costi più bassi della forza lavoro, a scapito dell'occupazione regolarizzata. Che cos'è per noi il progresso? Cosa chiede l'uomo d'oggi?"

Noi abbiamo affidato il nostro futuro alla tecnologia come demiurgo capace di rispondere a ciò che l'uomo non sa in termini di conoscenza. Noi agiamo sempre in termini morali con comportamenti che ci devono portare al compimento dell'obiettivo.

Ma sussiste una forte mancanza di misticismo, e questo ci deve far riflettere. Chi è l'uomo Europeo? Quale uomo dobbiamo prospettare per l'Europa del futuro? Le risposte sembrano consistere in alcuni concetti chiave: Solidarietà, Responsabilità, Partecipazione. ■

## Artigianato da shock: in tre mesi cancellate 762 imprese

**Analisi Cna: tra gennaio e marzo chiusure a raffica nelle costruzioni, l'industria e i servizi. Teramo in crisi**

**PESCARA** - Cancellate in un sol colpo 762 imprese artigiane, cioè quasi il numero totale (825) dell'intero 2012. È un bollettino di guerra quello che la Cna abruzzese, con uno studio di Aldo Ronci su dati di Infocamera, delinea per i primi tre mesi dell'anno sul fronte della micro-impresa: perché la flessione registrata dall'artigianato abruzzese, tra gennaio e marzo, presenta davvero caratteri "epocali": peggior risultato tra le regioni italiane, peggiore da 14 anni a questa parte, cancellazioni più che doppie rispetto alle iscrizioni.

«È vero - premette il curatore della ricerca - che nel primo trimestre di ogni anno il decremento sia un dato costante, perché le cessazioni di fine anno vengono registrate all'inizio del successivo, ma nonostante ciò la flessione dell'artigianato abruzzese nel primo trimestre del 2013 è veramente pesantissima, direi perfino esponenziale».

Numeri alla mano, aggiunge, «il decremento percentuale delle nuove imprese artigiane è stato del 2,17%: un valore superiore del 50% rispetto a quello medio italiano (-1,47%) che vale addirittura l'ultimo posto della graduatoria nazionale. Per usare un termine di paragone, nel 2010 il decremento fu di 170 aziende, mentre ora si attesta a 762, frutto della differenza tra il numero enorme di cancellazioni

(1.456) e le esigue nuove iscrizioni (694)». In questo contesto, male - e non poteva essere altrimenti - tutte e quattro le province abruzzesi, con Teramo Chieti e L'Aquila che decrescono più vistosamente (rispettivamente di 224; 222; 170 unità), e Pescara più lievemente: -146. E male, di conseguenza, tutte le attività economiche: dalle imprese di costruzioni, letteralmente "demolite" (-430 nella regione, con il -111 della provincia aquilana che appare incredibile in un territorio martoriato dal terremoto e tuttora oggetto di una mancata ricostruzione) all'industria (-157); dai servizi (-122) alle riparazioni di auto e apparecchi per la casa (-52), fino all'agricoltura (-19).

«Da tempo sottolineiamo come le tre grandi emergenze abruzzesi, ovvero credito alle imprese, abbattimento della pressione fiscale e ricostruzione dell'Aquila - commenta il presidente regionale della Cna, Italo Lupo - non abbiano ancora trovato risposte credibili».

Tutto ciò si riflette soprattutto sul mondo delle micro-imprese, che rappresentano il punto debole del nostro sistema economico, dopo essere state per anni la spina dorsale dell'economia regionale, ma oggi davvero allo stremo, per l'effetto combinato della crisi generale e delle irrisolte emergenze del nostro territorio».

# 5x mille

All'Associazione degli Abruzzesi nel Mondo

Codice Fiscale: 90000200684

## Cresce del 30% il numero di Italiani che hanno lasciato l'Italia nel 2012

*Aumentano i giovani che scelgono l'estero e la meta preferita resta l'Europa, Germania in testa*

**ROMA** - Cresce di oltre il 30% il numero di italiani che hanno deciso di lasciare la Penisola nell'anno appena trascorso: i 60.635 connazionali espatriati nel 2011 sono diventati 78.941 nel 2012, in maggioranza giovani (+28,3% gli emigrati di età compresa tra i 20 e i 40 anni) e uomini (il 56% del totale). La "fuga dei talenti" ha così raggiunto il 44% del totale degli espatri, lo scorso anno, come segnala la trasmissione di Radio 24 "Giovani Talenti" che ha reso noti questi ultimi dati registrati dall'Anagrafe degli italiani all'estero (Aire). Tra le sorprese, i numeri dell'emigrazione

dal Nord Italia, con la Lombardia capofila tra le regioni d'origine di coloro che nel 2012 hanno trasferito la loro residenza all'estero (13.156), seguita da Veneto (7456), Sicilia (7003), Piemonte (6134), Lazio (5952), Campania (5240), Emilia Romagna (5030), Calabria (4813), Puglia (3978) e Toscana (3887). Resta l'Europa la meta più gettonata - dal 62,4% dei connazionali emigrati, - in particolare la Germania, Paese più attraente, scelto da 10.520 italiani, seguita da Svizzera (8906), Gran Bretagna (7520), Francia (7024), Argentina (6404), Usa (5210), Brasile (4506), Spagna (3748),

Belgio (2317) e Australia (1683). Gli italiani residenti all'estero al 31 dicembre 2012 sono 4.341.156, in crescita di 132.179 unità rispetto all'anno precedente. Oltre 2 milioni gli espatriati dal 1990 (2.320.645), quasi 600.000 appartenenti alla fascia dai 20 ai 40 anni. Le motivazioni dell'espatrio più recente sono legate principalmente alla mancanza di occupazione e di prospettiva, ma molti partono anche per lasciare un'attività precaria, sottopagata, senza sbocchi professionali e che giudicano insoddisfacente sul piano personale.

(Inform)

dalla Prima

## Nel 2012 spesi in Abruzzo 60,7 milioni di euro per le revisioni auto

*Da uno studio dell'Osservatorio Autopromotec di Bologna*

**N**el 2012 gli automobilisti dell'Abruzzo hanno speso 60,7 milioni di euro per eseguire le revisioni obbligatorie delle loro auto presso le officine private autorizzate. Questi dati derivano da elaborazioni su dati Istat e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti eseguite dall'Osservatorio Autopromotec.

La cifra comprende il pagamento della tariffa fissata per le revisioni per complessivi 20,5 milioni di euro ed il costo delle operazioni di manutenzione e riparazione necessarie per porre gli autoveicoli in grado di superare i controlli previsti, cioè la spesa per la cosiddetta attività di prerevisione, che ammonta a 40,2 milioni di euro.

È Chieti la provincia dell'Abruzzo che registra con 18,8 milioni di euro la spesa più alta per revisioni e prerevisioni eseguite nel 2012. Seguono Teramo con 15,3 milioni di euro, L'Aquila

con 14,8 milioni di euro e Pescara che con 11,8 milioni di euro chiude la graduatoria delle province abruzzesi.

Nel 2012 in tutta Italia gli automobilisti hanno speso 2,5 miliardi di euro per far revisionare le loro auto presso le officine private autorizzate, con un calo dello 0,9% rispetto al 2011. Tale calo è però dovuto essenzialmente alla diminuzione degli autoveicoli revisionati che sono stati 13.046.564 contro i 13.403.836 del 2011. Il fatturato per le revisioni è una voce indubbiamente significativa per il settore dell'autoriparazione e, tra l'altro, non è influenzata dagli andamenti congiunturali come invece l'attività complessiva del settore che nel 2012, per la prima volta, pur superando il fatturato delle vendite di auto nuove, ha subito una forte contrazione (-10,5%) per effetto della crisi economica ed è sceso da 30,1 miliardi a 26,9 miliardi.

## Il grande equivoco

sistema politico. Per farla breve, restano le vecchie regole, cambiano gli attori, che però non hanno da dare al Paese leader come De Gasperi, Nenni e Togliatti. Il Capo dello Stato, davanti a partiti ed alleanze politiche che nascono e muoiono in pochi anni è costretto a svolgere un ruolo sempre più politico, senza rinunciare a quello di garante delle regole. Per fare un esempio pratico, sul finire del 2011, dopo le dimissioni di Berlusconi, Napolitano poteva sciogliere il Parlamento o affidare l'incarico a Mario Monti. Preferì, a sua discrezione - sottolineo: a sua discrezione, perché è tutto qui il discorso - la seconda opzione. Fu una scelta eminentemente politica - come lo sarebbe stata quella di sciogliere le camere - ma che non contrastava con la lettera né con lo spirito della nostra Costituzione. Negli anni '50, '60 e '70, Pci e Dc non avrebbero mai messo un Capo di Stato nella condizione di dover fare simili scelte. L'Italia non è diventata una repubblica presidenziale. La verità è che trent'anni fa avevamo partiti degni di questo nome ed ora non più.

Mauro Ammirati

## L'italianistica nel mondo arabo e i premi internazionali Flaiano

L'associazione Flaiano, come è noto, organizza da dodici anni, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, che ospita anche le riunioni della Commissione giudicatrice, presieduta quest'anno da Dacia Maraini, il prestigioso Premio di Italianistica nel Mondo, unico nel suo genere, e i convegni sulla cultura italiana nel mondo, l'ultimo dei quali, il sesto, su "La cultura italiana in Egitto e negli altri paesi del Mediterraneo, prima e dopo la Primavera araba", è stato ospitato l'anno scorso proprio al Cairo. Attualmente l'Associazione Flaiano sta sviluppando significativi progetti di collaborazione con le istituzioni universitarie e culturali dell'Egitto e di altri Paesi del mondo arabo nei settori dell'italianistica, della letteratura, del teatro e del cinema, quest'ultimo in particolare in collaborazione con il Festival Internazionale del Cinema del Cairo, la cui "Piramide d'argento" per il miglior regista straniero è stata assegnata quest'anno a Giuliano Montaldo, presidente della giuria cinematografica del Flaiano, per il film "L'industriale". Il convegno di Ain Shams sarà aperto dal rettore dell'Università, Hussein Issa, dall'Ambasciatore d'Italia, Maurizio Massari, dal direttore dell'Istituto Italiano di Cultura del Cairo e consigliere culturale dell'Ambasciata d'Italia Dante Marianacci e dal capo del Dipartimento di Italianistica dell'Univer-

sità, Rabia Salama, già addetto culturale dell'Ambasciata d'Egitto a Roma. Vi parteciperanno 25 relatori, in rappresentanza delle università egiziane, italiane e dei Paesi arabi, che interverranno nelle cinque sessioni in cui si articola il convegno, rispettivamente dedicate alla letteratura, all'orientalistica come intermediazione culturale tra Italia ed Egitto, alla linguistica, al settore delle traduzioni dall'italiano, in cui l'università di Ain Shams particolarmente si distingue, con oltre 60 libri tradotti negli ultimi 10 anni. Il convegno è organizzato in occasione della ricorrenza del cinquantenario della istituzione degli studi di italianistica presso l'università di Ain Shams, una università che ha il dipartimento di italiano più grande e più prestigioso di tutto il mondo arabo, con 65 docenti e oltre 4000 studenti di italiano, quasi la metà dell'intera popolazione studentesca di italiano dell'Egitto. Nel corso del convegno verrà ricordato anche il Prof. Moheb Saab Ibrahim, recentemente scomparso, al quale il convegno stesso è dedicato, una delle figure più illuminate dell'italianistica del mondo arabo, autore di saggi fondamentali sulla nostra letteratura, tra i cui meriti figura anche la traduzione e la revisione di numerose opere della letteratura italiana, classica e contemporanea, tra le quali la monumentale "Storia dei Musulmani in Sicilia" di Michele Amari.

## Nissoli: la forza degli Italiani all'estero e delle donne nel nuovo Parlamento



L'on. Fucsia Nissoli Fitzgerald

“Un'emozione grande: secoli di storia, di battaglie e di conquiste del popolo, mi sono passati davanti agli occhi, sullo sfondo gli stucchi e le vetrate di Montecitorio. Trovarmi in quell'aula che è il simbolo della rappresentanza democratica del mio Paese ha subito rinnovato in me il desiderio di operatività in un momento particolarmente difficile per l'Italia”. Co-

sì l'on. Fucsia Nissoli Fitzgerald, neo-deputato al Parlamento italiano nella Lista Monti per l'Italia, eletta nella circoscrizione estera - ripartizione Nord e Centro America - con il Maie, il Movimento Associativo degli Italiani all'Estero fondato dall'on. Riccardo Merlo. “Un'esperienza straordinaria - continua la deputata - sicuramente positiva. Sono orgogliosa di rappresentare tutti gli italiani che

vivono fuori dai confini nazionali, convinta di poter lavorare in sintonia con il gruppo dei parlamentari eletti all'estero, al servizio di tutti gli italiani nel mondo, e di portare, assieme a tutti gli altri deputati e senatori eletti in Italia, il mio umile contributo di esperienze per un governo stabile di cui il Paese ha assoluto e urgente bisogno. In tutto questo un ruolo fondamentale può essere svol-

to proprio da un'aula rinnovata e ricca di fermenti, in cui più forte è la voce delle donne, numericamente più rappresentate rispetto al passato, il cui impegno potrebbe essere determinante nella ricerca di equilibri possibili per superare l'emphase politico e procedere all'elezione degli organi istituzionali necessari all'avvio effettivo della legislatura.”

Mina Cappussi

## A colloquio con Pasquale Di Menco e Lia Foschi

*Autori di melodie e romanze per canto e pianoforte, sono duo artistico di successo*

Risale al 2012 l'incontro dei due artisti: Fidelius (nome d'arte di Pasquale Di Menco) e Lia Foschi, oggi a colloquio con Lia Di Menco, per la stampa di emigrazione.

Dopo la prima nazionale assoluta del Festival del Bel Canto, avvenuta a Teramo lo scorso 28 Dicembre, Fidelius e Lia Foschi, autori delle melodie per canto e pianoforte eseguite in quella manifestazione, già propongono altre nuove romanze e non nascondono l'emozione per i consensi ricevuti. Non c'è da stupirsi del successo già riscosso con un pubblico selezionato, di fronte al quale il 28 Dicembre 2012 sono stati raccolti dai due artisti, i frutti di lunghi anni di appassionato lavoro. Le melodiche composizioni del duo, che nel debutto del 28 Dicembre sono state eseguite dal soprano Astrea Amaduzzi e dalla pianista Noemi Luciani, hanno dato spazio alla recitazione di poesie del noto poeta Bruno Di Pasquale, per opera dello stesso Fidelius.

Quello che più colpisce è la semplicità con cui i due artisti sono riusciti a trasmettere un messaggio di nostalgia e di amore, pur nel rigore del componimento lirico.

“Sembra incredibile” dice Fidelius, “non credevo di riuscire a trovare l'ispirazione in tempi così brevi e in modo così intenso”. Anche Lia Foschi, timidamente ab-

bozza un sorriso e con la discrezione che la contraddistingue, lascia trapelare soddisfazione ed un lieve imbarazzo.

I due artisti sono particolarmente prolifici e non perdono occasione di rinfoltire la produzione dei loro melodici brani, pensando ai prossimi appuntamenti.

Da notizie certe, pare che i due autori delle romanze per canto e pianoforte, vogliono affidare alla sublime voce del noto tenore abruzzese Piero Mazzocchetti le loro composizioni per la realizzazione di un DVD.

Prossima l'esibizione del duo presso l'Istituto "Pascal" di Teramo, con un pubblico d'eccezione rappresentato dagli studenti della scuola, per i quali sarà bello ascoltare ritmi melodici e romantici in tempi di musica dai toni forti, che non lasciano troppo spazio a fantasie sentimentali.

Fidelius, nome d'arte di Pasquale Di Menco, si è formato presso il Liceo Musicale Gaetano Braga di Teramo, dove negli anni cinquanta studiava canto lirico e già forgiava la sua vena creativa, sfociata dapprima nella produzione teatrale come drammaturgo e regista, autore di circa trenta commedie e recentemente ritornata alla sua passione iniziale, ossia la musica lirica. Anche nell'ambito letterario, Di Menco ha avuto numerosi riconoscimenti, tra i quali il Premio Internazionale

Città di Alanno nel 1987; il Nostro ha vinto inoltre la prima edizione del Festival Nazionale dei Canti Marinareschi insieme al maestro Italo Luciani, insegnante di armonia presso il Liceo Braga di Teramo. Di Menco è membro onorario dell'Accademia Romana degli "Anversani" per meriti artistici e letterari e ne parla con entusiasmo.

Altrettanto importante la carriera della pianista Lia Foschi, ex compagna di scuola di Pasquale Di Menco, presso il Liceo Musicale "Gaetano Braga" di Teramo, dove la musicista studiò con profitto pianoforte, laureandosi giovanissima. Già nota per impegno sociale e stile in tutti gli ambienti culturali della città capoluogo, per anni ha svolto con passione la professione docente nelle scuole superiori della provincia di Teramo. “Se potessi, mi piacerebbe tornare tra i banchi di scuola e insegnare ancora ai miei alunni” dice la Foschi.

Concertista di talento, Lia Foschi ha accompagnato diversi artisti nel corso della sua carriera che ora culmina in un debutto personale assolutamente inatteso, che risulta il coronamento di una brillante escalation artistica.

Ai due artisti i migliori auguri di una proficua e soddisfacente collaborazione e di tanto meritato successo, anche da parte della nostra redazione.

Lia Di Menco

## Premio internazionale di poesia dialettale "Aprutium"

**Omaggio agli Abruzzesi nel mondo: cantori dell'anima popolare Montesilvano (PE) - Iscrizioni entro il 30 settembre 2013**

L'Abruzzo è una regione segnata dall'Emigrazione che dal 1861 ha rappresentato un fenomeno di enorme rilevanza modificando il volto dell'intera regione, e il tessuto sociale di paesi e città. Dalle pagine del settimanale "Domenica del Corriere" del 1902 riviviamo la sofferenza di uomini e donne, che, ignari del loro futuro, si recavano nelle Americhe sognando migliori condizioni di vita. “La fame è fame”, scriveva un giornalista nel primo Novecento, ed era appunto la fame che spingeva molti ad affollare i porti di Genova e di Napoli, per intraprendere il viaggio della speranza. Emigrare era una necessità, per poter trovare, fuori dall'Abruzzo, il necessario per vivere e per favorire un futuro meno denso di incognite per sé e per la propria famiglia. Esiste, oggi, un altro Abruzzo che vive fuori dall'Italia. Un luogo virtuale ed insieme reale. Un altro Abruzzo che conserva valori, sentimenti, tradizioni e dialetti. L'orografia dell'Abruzzo, ha segnato stili di vita e modi di comunicare.

L'Abruzzo nel corso della storia non è mai stato un territorio unitario, anticamente era diviso tra un gran numero di popoli: Marsi, Vestini, Peligni, Marrucini, Frentani. Per tutto ciò, occorre parlare, oggi, di vernacoli d'Abruzzo, ovvero di dialetti parlati nei diversi luoghi della regione e nelle diverse comunità di abruzzesi.

Il “Premio di Poesia Dialettale” vuole offrire non solo ai residenti, ma anche a cittadini che vivono fuori dall'Abruzzo,

l'opportunità di far crescere e far conoscere meglio la lingua parlata dai nostri padri contribuendo a rafforzare il senso di appartenenza alla nostra antica cultura. Sicuramente i partecipanti riusciranno a dar voce ai temi della tradizione locale, ai moti dell'anima ed alle istanze universali che in questo periodo di cambiamento emergono con forza dalla società. Le poesie dovranno pervenire entro il 30 settembre 2013.

### OBIETTIVI:

1. Con legge regionale del 2011, la Regione Abruzzo dichiara il 5 di agosto “Giornata degli abruzzesi nel mondo”, a ricordo dell'emigrazione regionale e al fine di rafforzare l'identità degli abruzzesi nel mondo e rinsaldare i rapporti con la terra di origine.

2. Tributare ai tanti emigrati abruzzesi e loro familiari la stima ed il ruolo che meritano da parte dell'Abruzzo;

3. Unire le generazioni di cittadini d'origine abruzzese fuori dai confini regionali con il territorio di origine;

4. Valorizzare il linguaggio poetico dei nostri padri attraverso un riconoscimento onorifico a chi ancora da emigrato o da residente esalta, o ha esaltato, le tradizioni e la cultura dell'Abruzzo.

L'Università Popolare della Terza Età, aderente alla CISL, promuove una rassegna di poesia dialettale con l'intento di far sorgere una rete di relazioni e unire le generazioni.

Giuseppe Tini

Pres. Università Popolare della Terza Età  
“Francescopaolo Mazzafarro”

dalla Prima

### Il Papa venuto da lontano

di una cambiare rotta che il comandante della nave è necessitato ad operare quando la tempesta si avvicina ed il rischio di naufragio è altissimo.

La prima mossa comunque ad effetto sul piano della “revisione” della Curia romana e per avere consigli “nel governo della Chiesa universale”, è stata la nomina di un gruppo di cardinali provenienti dai sei continenti, che hanno come compito anche l'elaborazione di un progetto di revisione della Costituzione apostolica Pastor Bonus, sulla struttura e i compiti della Curia romana, varata da Giovanni Paolo II nel 1988. Secondo il documento, la Curia ha il compito di aiutare il pontefice nel suo ministero petrino universale. Allo stesso tempo essa serve a esprimere con efficacia la comunione del papa con tutti i vescovi nell'affrontare le sfide della missione della Chiesa.

Una esigenza forse emersa - come dice il comunicato stampa della Segreteria di Stato - nel corso delle Congregazioni Generali precedenti il Conclave”, ma la struttura internazionale del gruppo di cardinali quali “consiglieri nel governo della Chiesa universale” la dice lunga sul desiderio di incanalare la Curia romana in una dimensione di servizio al papa e ai vescovi, più che di interlocutore privilegiato del pontefice.

Tale gruppo è costituito da: - Card. Giuseppe Bertello, Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano; - Card. Francisco Javier Errázuriz Ossa, Arcivescovo emerito di Santiago de Chile (Cile); - Card. Oswald Gracias, Arcivescovo di Bombay (India); - Card. Reinhard Marx, Arcivescovo di München und Freising (Germania); - Card. Laurent Monsengwo Pasinya, Arcivescovo di Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo); - Card. Sean Patrick O'Malley, O.F.M. Cap., Arcivescovo di Boston (U.S.A.); - Card. George Pell, Arcivescovo di Sydney (Australia); - Card. Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, S.D.B., Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras), con funzione di coordinatore; - S.E. Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano, con funzione di segretario. La prima riunione collettiva del gruppo è stata fissata per i giorni 1 - 3 ottobre 2013 ma per allora ci saranno altre novità più o meno clamorose.

Massimo Pasqualone

## Al Vinitaly Slow Food sceglie il Montepulciano d'Abruzzo

Il 92% degli italiani lo conosce e uno su tre lo beve



Gianni Pacilio, Mannheimer e Mauro Febbo

Chiudere i politici in un conclave per tre giorni senza né cibo né acqua sperando che facciano un governo, ma lasciare liberi i viticoltori di migliorare la qualità di un vino che conquista sempre più italiani e che in un anno, grazie alla campagna portata avanti dai Consorzi di Tutela abruzzesi, ha incrementato ancor più la sua qualità e le sue diffusione e il suo potenziale di crescita.

Lunedì 7 aprile nel Padiglione 11 del Vinitaly di Verona, alla presenza dell'Assessore Regionale alle Politiche Agricole Mauro Febbo, si è aperta con una battuta del professor Renato Mannheimer la presentazione del libro che Slow Food dedicherà, con un grosso progetto editoriale in dirittura d'arrivo, proprio al "Montepulciano d'Abruzzo: un grande vino", curato nella prefazione dal fondatore dell'associazione Carlo Petrini. Dopo il Barolo, Slow Food ha scelto dunque il vitigno bacche rosse abruzzese per il secondo volume tematico, perché "questo è un territorio vivo - ha detto durante l'incontro il Direttore Editoriale di Slow Food Marco Bolasco - è ormai un'avanguardia italiana come dimostrato nel campo della gastronomia da Niko Romito che sta cambiando la concezione stessa della cucina. Abbiamo quindi deciso - ha proseguito - di raccontare il Montepulciano d'Abruzzo, al plurale, perché si tratta di un regione che custodisce in maniera naturale una grande biodiversità

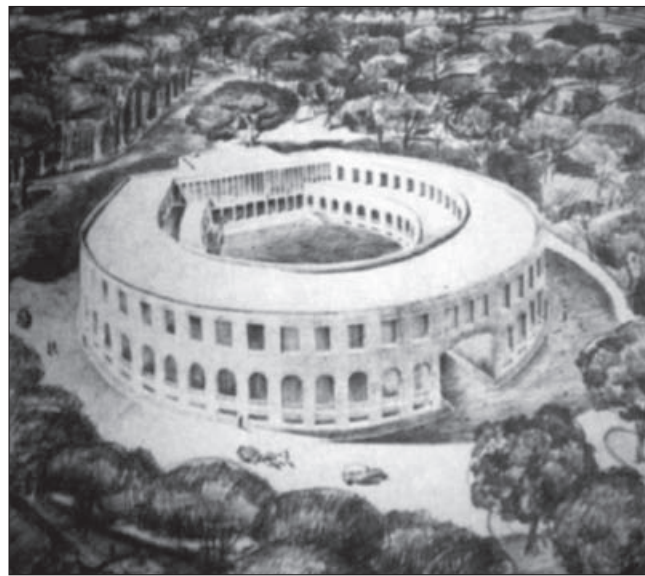
e la biodiversità è quella ricchezza che rende unico un prodotto".

Per il Presidente del Consorzio dei Vini d'Abruzzo Tonino Verna, cui si è associato nelle parole anche quello delle Colline Teramane Alessandro Nicodemi, la scelta di Slow Food "è un'ulteriore difesa e tutela di un prodotto doc dalle false etichette. Il fatto che un'autorità mondiale nel settore dell'economia e dell'agroalimentare abbia scelto il Montepulciano d'Abruzzo è la dimostrazione che la collaborazione nata tra consorzi produttori e istituzioni sta dando i suoi risultati e ora siamo a un punto di svolta per continuare a crescere". Sono infatti stati i Consorzi, nell'ultimo anno, a promuovere una campagna di diffusione del vino abruzzese che, come dimostrato dai dati presentati da Mannheimer, ha raggiunto "la metà della popolazione italiana che - ha spiegato - l'ha apprezzata nell'87% de casi. Nonostante le difficoltà dovute alla crisi in un anno la conoscenza del Montepulciano d'Abruzzo è salita dal 90 al 92% con un italiano su tre abituato a consumarlo quotidianamente. L'Abruzzo e il Montepulciano - ha proseguito Mannheimer - stanno mettendo insieme qualità e comunicazione. Questo vino, che vive una forte spinta nell'exportazione, è un patrimonio del Paese e ha ampi spazi di miglioramento".

Una scelta mirata dunque quella di Slow Food per un vino "capace di trasmettere i valori del territorio trascinandosi dietro le storie di vita, lavoro e territorio", ha aggiunto Bolasco. Cinque capitoli dedicati al vitigno autoctono abruzzese dunque, incentrato sugli "aspetti storico culturali di una regione - ha spiegato Fabio Giavedone, curatore del progetto editoriale nonché curatore della guida Slow Wine - Cinque macrozone dell'Abruzzo che vanno dal Tronto a Vasto fatto di storie e testimonianze che raccontano la storia di questo grande vino".

[www.consorzio-viniabruzzo.it](http://www.consorzio-viniabruzzo.it)

## Amedeo Pomilio: un Pescaraese in Argentina



Liquorificio Aurum, bozzetto del progettista G. Michelucci

Si ripuliscono -oggi- le soffitte, le cantine, gli scantinati: parte della nostra storia va in discarica, perduta per sempre. Qualcosa però riesce a salvarsi, grazie alla curiosità e alla passione bibliofila di qualcuno... Avere tra le mani vecchi giornali, pubblicazioni del passato, oggetti cari in uso nelle nostre case soppiantati in epoca moderna dalla plastica, da materiali sintetici, dalla tecnologia informatica, e custodirli al fine di rivistarli, è comunque un esercizio di civiltà, di buon gusto, di rispetto del passato. Prendiamo un vecchio giornale, "Il Momento - Giornale del Popolo" fondato nell'immediato ultimo dopoguerra del secolo scorso dal giornalista toscano già direttore de "Il Messaggero" - poi senatore PCI- Tomaso Smith (Bagni di Lucca 15 giugno 1866 - Roma 27 maggio 1966) [che riprese un'antica testata cattolica di Torino del 1903, cessata nel 1929] insieme a "Momento Sera" e, quindi, a "Il Paese" (1948) e "Paese Sera" (1949): numero di Mercoledì 14 aprile 1948, quattro giorni prima dell'importante tornata elettorale per le prime Politiche all'indomani dell'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana, pag. 2 -Cronaca dell'Abruzzo Molise-, un corsivo a firma Ettore Stella, dal titolo emblematico: <Un Pescaraese narra... Le vere possibilità di un'emigrazione in Argentina>. A narrare queste possibilità è nientemeno che Amedeo Po-

milio <il geniale creatore dell'Aurum> -dice l'articolista, ovvero del celebre liquore nato nel 1926, il cui nome venne suggerito da Gabriele d'Annunzio e prodotto a partire dagli anni trenta nello stabilimento ad anfiteatro dentro la pineta dannunziana, opera dell'architetto modernista toscano Giovanni Michelucci- <partito cinque mesi fa per l'Argentina, evidentemente con un programma: osservare, studiare per sé e per gli altri>. Sì, perché don Amedeo, l'Ingegner, è il primo presidente dell'Associazione Industriali d'Abruzzo, e in tale veste sente la responsabilità di allargare l'influenza dei prodotti nostrani nei mercati oltre i confini nazionali, addirittura oltre Oceano. Ricorda Raffaele Laporta, suo amico, che Amedeo Pomilio fondò nel 1946 l'Unione delle Genti d'Abruzzo, il cui Statuto costituisce <una specie di atto di fede nella Regione, fondato sulle sue tradizioni, sulla sua storia, ma soprattutto sulla valutazione delle sue potenzialità ancora quasi tutte inesplorate>. E il compianto sommo pedagogista pescarese 'maestro' di noi tutti 'operatori scolastici' dell'ultimo periodo del secolo passato e degli inizi dell'attuale, ricorda le precise e sacrosante parole di don Amedeo: <L'Abruzzo può divenire migliore di quello che è, a condizione di concepire il domani non come uguale all'oggi, ma come nascente dall'oggi, e quindi migliore>. Di ritorno dall'Argentina, don

Amedeo <riunisce gli Industriali pescarese e gli amici nel Salone della Prefettura, presenti il Prefetto Fontanelli, gli esponenti della cultura e dell'arte>. Li saluta così, dopo un'assenza di quattro mesi: <Da Pescara non si può stare lontani. Per fortuna le 36 ore impiegate nel ritorno mi hanno fatto acquistare una nuova mentalità e per me, ora, andare in Argentina è come andare a Milano>. La sua analisi sui vantaggi di flussi migratori in Argentina è particolare: egli <ha formato una Società per la creazione sul posto di una industria dei suoi rinomati 'roselli' > -continua il cronista- e <dalle difficoltà superate mercè l'aiuto di un fratello ivi residente [Ernesto, costruttore a Rosario e a Santa Fé di stabilimenti per l'estrazione della cellulosa dalla paglia e dai cereali], egli ha tratto la conclusione che una emigrazione, peraltro oggi assai facile per l'Argentina (gli Italiani sono già un ottavo della popolazione: ben due milioni su 16), non sarebbe consigliabile se isolata e sporadica>. L'Ingegner Pomilio mostra di essere un profondo analista delle problematiche migratorie: <Una corrente migratoria ridotta a centinaia di migliaia di unità non risolverebbe il grande problema nazionale. Bisognerebbe, invece, organizzare un vasto programma con scopi precisi, cui forse potrebbe attendere un nostro apposito Ministero>. Amedeo Pomilio anticipa di mezzo secolo e più ciò che sarà il Ministero degli Italiani nel Mondo. Poi conclude: <Si tratta di convogliare e coordinare le iniziative individuali; fissare le grandi linee degli impianti con capitali privati, in modo che le maestranze, di qui importate, abbiano pronto impiego e le iniziative, immancabile successo>.

Chiude l'articolista de "Il Momento": <L'America è finita. È finita per gli avventurieri, per coloro che vedono un mondo favoloso, che rigurgita di oro coniato; non è finita per gli Italiani onesti, che pongono a base del loro programma "il cervello" e il sudato lavoro delle braccia>. Ma quanto è attuale Amedeo Pomilio!

Mario Nardicchia

## A Pescara prende il via il progetto I.C.G. (Inter Company Generation)

Al via i primi laboratori per avvicinare studenti e imprese



Prende il via a Pescara, come a Lecce, il progetto "Inter Company generation", una iniziativa rivolta ai giovani e pensata per favorire il dialogo tra scuola e mondo del lavoro e più in generale il confronto intergenerazionale. L'iniziativa, annunciata oggi in conferenza stampa, è stata ideata e predisposta dalla Provincia di Pescara - che è ente capofila - dalla Provincia di Lecce, Confcooperative Pescara e Confartigianato Lecce (partners) e Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara e le Associazioni AIREO, Filminart e Karisma (associati). Il progetto, classificato quarto a livello nazionale, è stato approvato e finanziato (per un importo di 120mila euro) nel quadro dell'edizione 2012 del bando Azione ProvincieGiovani di cui è Autorità di Gestione l'UPI - Unione delle Province Italiane.

Le due Province coinvolte attueranno azioni diverse sul territorio, come hanno spiegato stamani il vice presidente della Provincia di Pescara Fabrizio Rapposelli, l'assessore alle Politiche giovanili della Provincia di Lecce Bruno Ciccarese, i dirigenti dei due enti, Nicoletta Bucco e Luigi De Luca, e i rappresentanti delle altre realtà coinvolte.

L'obiettivo principale nella Provincia di Pescara è quello di far incontrare adulti imprenditori e giovani per promuovere azioni volte a favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze tra generazioni, mentre nella Provincia di Lecce si punta ad orientare i giovani verso l'apprendistato di mestieri artigiani, affiancando giovani ad artigiani di valore che trasmettano il proprio sapere tecnico e siano punto di riferimento, svolgendo al contempo una funzione educativa.

Sul versante più operativo, la Provincia di Pescara - che ha coinvolto 10 istituti scolastici di istruzione superiore rivolgendosi agli studenti tra i sedici e i diciannove anni insieme agli studenti dell'Università G. d'Annunzio - organizzerà laboratori per giovani e imprese. Nel dettaglio si prevedono dieci laboratori scolastici e 5 laboratori universitari alla presenza di un tutor indicato dalla scuola o un docente universitario e un imprenditore. Lo scopo è quello di mettere in luce sia le caratteristiche delle imprese storicamente leader della provincia, sia le possibili innovazioni che le nuove generazioni chiedono al mondo del lavoro, anche in un'ottica di internazionalizzazione. Il docente tutor, sia per la scuola che per l'università, dovrà raccogliere le esigenze dei giovani e proporre un'attualizzazione dei percorsi formativi all'interno della scuola/università al collegio docenti. In programma anche un Laboratorio scolastico di simulazione "Impresa in azione", dedicato alle 10 scuole, per fornire una visione organica ed essenziale dell'operato dell'impresa, con l'ausilio di esercitazioni pratiche.

I partecipanti potranno di prendere coscienza delle proprie attitudini e indi-

viduare delle possibili idee di impresa. Al laboratorio parteciperanno sempre i tutor, gli imprenditori e un docente esperto indicato da Unioncamere Abruzzo. Infine il progetto comprende 5 laboratori universitari di business plan: oltre far conoscere le iniziative imprenditoriali del territorio, faranno acquisire ai giovani (che avranno già partecipato al laboratorio sull'orientamento), le competenze sugli aspetti essenziali all'avvio di un'impresa e alla sua gestione. I giovani saranno accompagnati dallo sviluppo dell'idea imprenditoriale fino allo sviluppo del piano d'impresa. Alla fine del percorso verranno redatti almeno 10 business plan. Nella provincia di Pescara verranno inoltre organizzati incontri generazionali tra rappresentanti dei ragazzi delle scuole, gli studenti universitari e gli imprenditori che hanno partecipato ai diversi laboratori, al fine di condivi-

dere le esperienze maturate nel progetto e ampliare gli effetti e i risultati dello stesso. Sia a Pescara che Lecce verranno attivati:

1. Un laboratorio di "Leadership - Coaching - PNL" cioè incontri sulla comunicazione basati su tecniche e strumenti d'avanguardia aperti a giovani e adulti.

2. Un laboratorio "Forza delle emozioni" per la gestione delle emozioni e l'intelligenza cognitiva, sempre con giovani e adulti.

3. Un laboratorio sperimentale "Bridging the digital divide" che sarà diretto dai giovani e avrà lo scopo di insegnare agli adulti l'uso delle nuove tecnologie.

Il progetto si concluderà con un concorso a premi, sia a Pescara che Lecce, che designerà le quattro migliori idee imprenditoriali (due per provincia) selezionate tra quelle elaborate dalle scuole che hanno partecipato ai laboratori.

## Via Crucis di mosaici a Tornareccio (CH)



Mosaico della Via Crucis di Tornareccio (CH)

El tema del sacro fece capolino a Tornareccio, il piccolo borgo in provincia di Chieti che dal 2006 sta diventando un "museo a cielo aperto" fatto di mosaici installati sulle facciate delle case. Dal 2012, una splendida via crucis "arreda" via del Carmine, a ridosso dell'omonimo santuario cinquecentesco. Le quindici stazioni sono state interpretate da altrettanti artisti che, su invito del curatore Giovanni Gazzaneo dell'edizione 2011 di "Un Mosaico per Tornareccio", si sono cimentati con la passione di Gesù: Agostino Arrivabene, Renato Balsamo, Claudio Bonichi, Paolo Borghi, Gigino Falconi, Omar Galliani, Piero Guccione, Massimo Lippi, Trento Longaretti, Luca (Vernizzi), Ugo Riva, Enrico Robusti, Valentino Vago, Piero Vignozzi, Safet Zec. All'inizio del percorso, è stato collocato il mosaico "L'adorazione della croce", di Maurizio Bottoni, dedicato al beato Giovanni Paolo II, benedetto dall'arcive-

sco di Chieti-Vasto, monsignor Bruno Forte. Con questa via crucis, sale a cinquantasette il numero di mosaici visibili in tutto il paese 365 giorni l'anno, realizzati dal Gruppo Mosaicisti di Ravenna, abile nel rendere mosaico i bozzetti degli artisti partecipanti. Sabato 20 luglio ci sarà la cerimonia di apertura dell'edizione 2013 della rassegna "Un Mosaico per Tornareccio", curata quest'anno dal critico d'arte Carlo Fabrizio Carli, con la presentazione dei nuovi bozzetti a tema libero che concorrono per diventare mosaici nel 2014, e il taglio del nastro della mostra di Stefano De Stasio, l'artista che l'anno scorso ha ottenuto più consensi dalla giuria popolare e quella di esperti, chiamate ad esprimersi in ogni edizione. Il museo a cielo aperto di Tornareccio è un'idea del mecenate Alfredo Paglione, originario del paese in provincia di Chieti, a lungo attivo a Milano con la galleria d'arte Trentadue, cenacolo di artisti tra cui Aligi Sassu, di cui nel 2012 si è festeggiato il centenario della nascita.

A Sassu, cognato di Paglione, è legata la manifestazione, che prende il logo dal mosaico "Il cavallo rosso", visibile nella "piazzetta dei maestri" nel centro storico, accanto ad opere musive di Severini, Ortega, Cascella e Mattioli. Lo scorso mese di marzo, per la prima volta dopo l'installazione, il rito della via crucis è stato celebrato proprio in via del Carmine, utilizzando i mosaici con le quindici stazioni, in uno straordinario connubio di arte e fede, guidato dal parroco di Tornareccio, don Davide Spinelli. Tutte le informazioni sul sito [www.unmosaicopertornareccio.it](http://www.unmosaicopertornareccio.it).

## Inferno

LETTERA PRIVATA  
A DANTE ALIGHIERI

Caro Alighieri, sei lì che giaci immoto ormai da ottocento lunghissimi anni e più. O forse meno, non importa. È chiaro che se tu fossi cosciente del tempo tuo trascorso, tempo sprecato nella polvere giù negli inferi, senz'altro avresti alzato un polverone, per dirci che non sono le fiamme ad ardere ma solo i vermi a rodere la polvere. Ricordi? : "Polvere eri e polvere tornerai". Già, ma tu non puoi parlare perchè semplicemente non esisti più, la tua breve esperienza di vita si è consumata come nuvola d'estate. Ti sei accidentalmente sbagliato, non esiste la legge del contrappasso giù nel tartaro, esiste prima quando si vive, in parte, e sarà evidente chiaramente nell'ultimo giorno, quando le ossa, migliaia, saranno in piedi davanti al Figlio dell'uomo! Ma anche lì il processo fulmineo, come la condanna al nulla senza più coscienza di esistere.

Però, che strano, quelli che ti decantano sembrano non accorgersi di questo tuo silenzio, non lo trovano innaturale, forse non sono veramente convinti che tu e il tuo coraggio avrebbero parlato giù dall'inferno della "commedia". Chissà quante altre balle avresti detto. Sì, perchè sono balle le condanne che tu profusamente hai dato ai tuoi nemici in nome della divina giustizia. Tu hai frodato la verità, Dio è il supremo giudice sopra tutti. Hai preveduto tu dici, non si fa, io ti rispondo, non dovevi mettere le parole in bocca all'Onnipotente e né entrare nel nulla del poi annullando ciò che al Primo fu detto "Polvere eri e polvere tornerai", perchè sarebbe come accusare Dio di aver creato il tuo inferno prima che l'uomo venisse al mondo. Non si fa, anche perchè lo spirito approfittatore umano bacchetta senza pietà la carne inducendola a non mandare più segnali alla mente e al cuore a causa delle troppe piaghe di cui è coperta.

Ma, io voglio dare una chiave di lettura a questa tua grande e meravigliosa poesia. Tu, che muto non sei voluto restare, hai parlato come fa il vento di primavera, come i fulmini di un temporale e in nome di questo udire e vivere hai detto cose per dire che la vita dell'uomo è appesa solo a Dio. In effetti come tu hai ben capito l'uomo sceglie l'impenitenza, l'indifferenza o di essere amante del bello e della verità nel cammino della propria vita.

Sofonia Berardinucci Palestini

## Le Chateau de ma Mère

C.da S. Liberatore a Maiella  
SERRAMONACESCA (Pe)  
Info 085.859185 - 349.7630033  
[www.lechateaudemamere.com](http://www.lechateaudemamere.com)



## Rosa Maria Delli Quadri Storica docente all'Orientale di Napoli

Studiosa e "regina" del Mediterraneo

Rosa Maria Delli Quadri è ormai da considerarsi tra i più illustri personaggi agnesi e molisani nostri contemporanei. Infatti, è nata in Agnone nel 1967 da Anna e Antonio (maestro campanaro di lunga tradizione familiare nella Fonderia Marinelli). E proprio ai suoi genitori e alla figlia Clotilde ha dedicato l'importante libro "Nel Sud romantico. Diplomatici e viaggiatori inglesi alla scoperta del Mezzogiorno borbonico" edito da Guida in Napoli pochi mesi fa nel 2012. Scrive, tra l'altro, nei ringraziamenti alla pagina 9 del volume: "Un ringraziamento speciale va ai miei genitori Antonio e Anna maestri di arte e di vita, artefici della mia forza e della mia determinazione e senza il cui sostegno incondizionato niente sarebbe stato e potrebbe essere possibile".

La professoressa Rosa Maria Delli Quadri si sta facendo davvero molto onore e sta facendo onore a tutto il Molise, anche in campo internazionale! Infatti, conseguita la maturità scientifica in Agnone, si è poi laureata in "Lettere moderne" nella prestigiosa Università Orientale di Napoli, dopo di che ha cominciato la "scalata" verso la docenza universitaria presso la medesima istituzione napoletana, collaborando con il professore Luigi Mascilli Migliorini, ordinario di "Storia moderna" e di "Storia del Mediterraneo moderno e contemporaneo": borsista, dottore di ricerca, assegnista di ricerca, incarico

di docenza in "Storia del Mediterraneo moderno". Queste le tappe principali che hanno visto tanti altri percorsi intermedi, come le codocenze, i tutoraggi, i titoli di "cultore della materia", docenze in seminari e masters anche presso altre Università come la "Magna Graecia" di Catanzaro, nonché docenze specialistiche, esecuzio-

PE, Napoli, Venezia, San Severo FG, Parghelia VV, Castellammare di Stabia e Agerola NA, Avellino, Melfi PZ, Padova, Procida NA) e all'estero (Ismir e Istanbul in Turchia, Corfù in Grecia, Porto e Isole Azzorre in Portogallo, Pula in Croazia, Ghent in Belgio, Portsmouth in Inghilterra, Barcellona in Spagna). Vasta pure la produzione di articoli e saggi, commenti e recensioni, redazioni e supervisioni-stampa. E, come si è potuto notare, la nostra professoressa si sta sempre di più specializzando nella conoscenza storica del Mediterraneo, di cui ormai è idealmente la "regina".

Insomma, una grande lavoratrice, anzi una vera e propria "stakhanovista" poiché per "riuscire" ha dovuto avere una volontà di acciaio come tutte le generazioni della sua famiglia.

"Sono "prigioniera" del mio lavoro, ma per fortuna felicemente e consapevolmente! Del resto è un mestiere che, se vuoi farlo bene, non ti lascia molto altro spazio".

Così ci ha detto, tra tanto altro, quando le abbiamo chiesto di darci la possibilità di scrivere questo nostro piccolo abbozzo di ritratto, che vorremmo segnalare, per la sua valenza, soprattutto alle presenti e future generazioni perché ne seguano l'esempio di determinazione senza la quale non si può raggiungere una qualità professionale significativa, utile ed esaltante. Memorabile!

Domenico Lanciano



## A Daniela Musini il Premio Speciale Golden Selection del Pegasus Literary Awards

"I 100 piaceri di d'Annunzio. Passioni, fulgori e voluttà" diventa caso editoriale

CATTOLICA (RN) - Pagine che narrano di un vivere inimitabile e di un grande Poeta. Parole e lettere che dalla A alla Z restituiscono affascinante la figura di Gabriele d'Annunzio. Il tutto è racchiuso ne "I 100 piaceri di d'Annunzio. Passioni, fulgori e voluttà". Più che un libro, un vero e proprio caso editoriale per l'autrice, la scrittrice abruzzese Daniela Musini che continua a catturare l'attenzione di prestigiosi premi letterari. Sabato 20 aprile l'opera della Musini è stata protagonista nell'ambito del Pegasus Literary Awards - Premio Letterario Internazionale Città di Cattolica, definito dalla stampa "L'oscar della letteratura italiana", la cui Giuria è presieduta da Giuseppe Benelli, già Presidente del celeberrimo Premio Bancarella. Nel corso della serata di gala, che si è svolta presso il Teatro della Re-

vide Rondoni e di molti altri nomi protagonisti della cultura europea. "È stata per me un'emozione indicibile salire su quel palco - dice Daniela Musini - proprio nell'anno che celebra i 150 anni dalla nascita di Gabriele d'Annunzio, la cui figura continua ad affascinare e far discutere. Geniale, irriverente, amante insaziabile e protagonista assoluto della sua epoca. Il libro vuole racchiudere gli aspetti più clamorosi e segreti della sua vita, ma anche delineare la sua straordinaria valenza di Artista poliedrico e multanime".

Caso letterario si diceva, poiché il Pegasus Literary Awards va ad aggiungersi al Premio Internazionale Nabokov di Lecce, al secondo posto al Premio Internazionale "Villa Selmi" di Rovigo ed alla Segnalazione d'onore della Giuria della XXX edizione del Premio Firenze. [danielamusini@gmail.com](mailto:danielamusini@gmail.com)

vide Rondoni e di molti altri nomi protagonisti della cultura europea.

"È stata per me un'emozione indicibile salire su quel palco - dice Daniela Musini - proprio nell'anno che celebra i 150 anni dalla nascita di Gabriele d'Annunzio, la cui figura continua ad affascinare e far discutere. Geniale, irriverente, amante insaziabile e protagonista assoluto della sua epoca. Il libro vuole racchiudere gli aspetti più clamorosi e segreti della sua vita, ma anche delineare la sua straordinaria valenza di Artista poliedrico e multanime".

Caso letterario si diceva, poiché il Pegasus Literary Awards va ad aggiungersi al Premio Internazionale Nabokov di Lecce, al secondo posto al Premio Internazionale "Villa Selmi" di Rovigo ed alla Segnalazione d'onore della Giuria della XXX edizione del Premio Firenze. [danielamusini@gmail.com](mailto:danielamusini@gmail.com)



La copertina del libro di Daniela Musini

# La Ferrovia Adriatica compie 150 anni

di Antonio Bini

Un treno storico, una mostra e un libro ricorderanno a 150 anni di distanza l'arrivo del treno a Pescara, a conclusione della realizzazione della tratta Ancona-Pescara che fu inaugurata il 13 maggio 1863 dal principe Umberto I.

Con il processo di unificazione ancora da completare e l'esistenza dello stato della chiesa, la linea Adriatica risultò l'unico modo di unire l'Italia. Un'impresa che doveva rimuovere il secolare isolamento dell'Abruzzo.

Tra i primi a lasciare traccia del viaggio in Abruzzo fu Antonio Stoppani (1824-1891), l'autore della famosa opera "Il Bel Paese", che nel 1864 giunse a Pescara.

Stoppani nel suo "Bel Paese", scritto nell'intenzione di far conoscere l'Italia agli italiani che ben poco sapevano del loro paese, sottolinea come da Milano a Pescara "alcuni anni o sono gli era un gran viaggio, oggi è un volo d'uccello", con un'efficace espressione che dà la misura immediata del modificato rapporto spazio-tempo per i viaggiatori che passarono non senza traumi dalla carrozza alla velocità della strada ferrata.

Lo Stoppani nella sua opera - che presentava le caratteristiche di un testo di divulgazione per l'infanzia - raccontava con un linguaggio semplice e piacevole le bellezze naturalistiche dell'Italia, immaginando di essere uno zio - interrogato dal nipote - al ritorno da un lungo viaggio nella penisola. L'autore fornisce un'impressione complessiva della "nuova ferrovia dell'Italia meridionale da Ancona a Brindisi, forse la più amena tra le ferro-



via d'Europa, costeggia l'Adriatico per 15 ore di furioso cammino. Ridenti colline, fantastiche rupi, castelli pittoreschi, storiche ruine, deliziose città, sfilano con vece assidua e con perenne incanto, sotto gli occhi del viaggiatore, che percorre a tutta foga di vapore, uno dei grandi lati di questo incantevole giardino che si chiama Italia".

La sua testimonianza ci regala poi una movimentata e fantasiosa visione dell'arrivo a Pescara "città abbastanza importante e piccola porto di mare sull'Adriatico ... dove ci accorgemmo ben tosto di trovarci in quei paesi meridionali di cui uno dei nostri che torni ha sempre tante meraviglie da raccontare, come venisse allora dalle Indie o dalla Siberia". Esagerazioni a parte, anche queste valutazioni confermano come la stazione avesse subito assunto elementi di centralità nella vita locale.

Fino a Pescara "tutto andò a vapore", evidente riferimento alle fumanti locomotive di allora. Poi lo Stoppani e i suoi amici furono costretti a lasciare la velocità del treno "in balia di un vetturale, che sarà stato un santo, ma aveva la faccia più brigantesca che mai", per raggiungere Tocco da Casauria, meta dell'escursione scientifico-industriale, legata allo studio di alcune sorgenti di petrolio. Allora il riferimento ai briganti era una prosettiva reale e non semplice frutto della fantasia. Nel caso del geologo lombardo lo stesso annoterà che alcuni me-

si dopo il suo ritorno a Milano fu raggiunto dalla notizia dell'uccisione, da parte di una banda di briganti, di due persone del paese della Val Pescara che "ci avevano fatto la migliore accoglienza".

Non mancò chi, come la scrittrice inglese Ann Macdonell, che viaggiò a lungo in Abruzzo nel 1907, a scrivere che il treno, purtroppo, era anche un mezzo per favorire l'emigrazione. La mostra olografica e di diorami "Sui binari di un sogno", promossa dalla Fondazione Pescarabruzzo, in collaborazione con l'ACAF e il Mueso del Treno di Montesilvano, sarà inaugurata l'11 maggio 2013, presso la sede della Fondazione, in corso Umberto I, n. 83 Pescara. Per la prima volta saranno esposte medaglie e onorificenze attribuite all'eroico ferroviere pescarese Camillo Mirra, che sventò un disastro ferroviario nel 1909, all'altezza di Castellamare Adriatico, meritando la copertina di Beltrame sulla Domenica del Corriere. Domenica 12 maggio, le celebrazioni proseguiranno con un treno storico che ripeterà il percorso inaugurativo del principe Umberto, da Ancona a Pescara, dove il convoglio sarà accolto dalla banda. Sono previste fermate a S. Benedetto del Tronto, Gilianova, Pineto e Montesilvano, le cui amministrazioni partecipano alle celebrazioni dell'evento.

www.150ferroviadriatica.it  
www.fondazionepescarabruzzo.it  
www.acaf-montesilvano.com

# 25° anniversario dell'Associazione Abruzzese della Delaware Valley

STATI UNITI - Con le finestre che guardano sulla diciottesima buca da golf del bellissimo Paxon Hollow Country Club, l'Associazione Abruzzese della Delaware Valley ha festeggiato il suo 25° anniversario di fondazione. La cerimonia ha avuto inizio alle quattro del 16 del 10 marzo in una sala accogliente, ornata per l'occasione. Oltre 200 persone hanno gustato i sapori di Anthony's Catering. Il ruolo del maestro di cerimonie è stato egregiamente espletato dal presidente dell'Associazione Gaetano Di Pasquale che ha dato il benvenuto a tutti. La serata è stata aperta con l'interpretazione degli inni nazionali -italiano ed americano- dal Coro Gabriele D'Annunzio diretto dal maestro Federico Piantini: al mandolino Joe Pezzetta, ed alla fisarmonica, Joe Soprani. Il Coro ha eseguito noti motivi del folklore abruzzese. Il resto della serata è stato allietato dal nostro Nick Desiderio, organario di Guardiagrele, con la sua fisarmonica.

È stato attribuito ad Angelo Mancini, membro del consiglio direttivo, il riconoscimento del 'President's Award' per la sua continua presenza in tutte le attività del club. Angelo è nato in Ardmore, PA da genitori provenienti da Colledara, Chieti. È stato anche consegnato a quattro studenti, figli o nipoti dei membri del club per aver concluso la scuola superiore, un diploma insieme ad un dono monetario. Alla fine, il Cav. Anna Forte e Rosanna Shayeghi hanno presentato la persona dell'anno: Frank DiMedio (per gli amici, Falco) il quale è stato premiato per la sua costante presenza, cofondatore, membro del gruppo direttivo ed ex vice presidente dell'Associazione stessa. La moglie Maria Rosa Caniglia, la figlia Rosanna, parenti ed amici venuti a



Da sin. G. Di Pasquale, F. Di Medio e Anna Forte

festeggiarlo, hanno applaudito Franco per aver dedicato, in questi primi 25 anni dalla fondazione del club, gran parte del suo tempo libero, iniziando ed incoraggiando tante attività come la gara da golf per finanziare la borsa di studio, l'annuale picnic, la festa abruzzese di settembre e tante altre iniziative che l'Associazione sponsorizza durante l'anno.

Franco ha lasciato Casoli di Chieti nel 1959 e si è stabilito in Bryn Mawr, PA, in mezzo ad una prospera comunità italiana, in particolare abruzzese.

Non si può concludere questo sommario della festa senza far cenno al comitato: Rosita Carosella, Carmela Di Martino, Gaetano Di Pasquale e Vincenzo Taraborrelli per l'inflessibile lavoro svolto preparando questa bellissima celebrazione.

Chi sarà la prossima "Persona dell'anno"? Chi vivrà, vedrà!

Fulvio Trosini



Parte del coro con il Maestro Federico Piantini

## LETTERA APERTA al Ministro dei Trasporti (Roma), all'Ass. reg. ai Trasporti (AQ) "DECENTRAMENTO A PESCARA DEGLI UFFICI DELLA CIRCOSCRIZIONE AUTOFERROTRANVIARIA"

### Loro Eccellenze,

Per volontà di Dio e della Storia, Cavour e il Governo in carica nel 1860, avevano una "caratura" politico-sociale di un certo spessore, visto che, prima dell'Unità dell'anno 1861, avevano già pianificato tutto all'imminente Governo italiano con la istituzione delle Prefetture, Tribunali civili e militari per i renitenti alla leva e per chi non volesse pagare le tasse: le carceri militari di Gaeta e di Piombino prima ti mettevano dentro e poi ti facevano il processo: il militare si deve fare e le tasse si devono pagare. In illo tempore i militari napoletani si diedero alla fuga per non stare sotto i reali piemontesi e diedero luogo alla clandestinità. A mano a mano che si avvicinavano a Napoli, dopo aver esercitato per qualche giorno la funzione di scaricatori di porto si imbarcavano clandestinamente per le Americhe. Diedero così inizio al BRIGANTAGGIO. La Storia ha sempre il suo corso: parallelamente si realizzavano anche le linee ferroviarie: la Transiberiana dall'Europa all'Estremo Oriente, dai Balcani verso la Turchia e, in Italia, dal Nord al Sud, compresi i 7 Chilometri della Napoli-Portici. Il ministro Casati, nel 1859 alla P.F. legiferò per la realizzazione dei Convitti Nazionali nei vari Capoluoghi di Provincia (vedi: L'Aquila, Chieti, Teramo, Campobasso...). Ritornando alla pianificazione del futuro Stato, si disegnò come ripartire le competenze circoscrizionali per la Marina e L'AUTOFERROTRANVIARIO. Nel 1864, grazie a certi compiti che <camminavano separatamente ma convergenti e paralleli>, avrebbe detto Moro, si inaugurò la tratta ferroviaria Ancona-Ortona. Allora il Compartimento di Ancona era il più grande d'Italia, perché si riteneva che prima o poi, ma prima di Bari, qualche Comune avesse rivendicato la filiazione tra l'Abruzzo e il Molise. Ma ogni proverbio ha sempre uno spunto di verità: COSA FATTA CAPO HA, avrebbe detto Gabriele d'Annunzio il quale, nella sua famosa "Carta del Camaro" del 1920 per la Reggenza della Città di Fiume, così sentenziava: <Art. 2- La Repubblica del Camaro è una democrazia diretta che ha per base il lavoro produttivo e come criterio organico le più larghe autonomie funzionali e locali>. Di fronte alla Ferrovia non ci si domanda nemmeno, si baipassa: o sopra o sotto. Il mare non presenta Montagne. Nessuno avrebbe reclamato, per questo tacito assenso e, ovvio, consenso. Siamo arrivati ai giorni nostri: l'allora Sottosegretario Nino Sospiri ripeteva: <Se non ci penso io che sono pescarese in questa occasione non ci penserò nessuno>.

E sistemò la parte Marittima: fece istituire a Pescara la Circonscrizione Marittima Molise-Abruzzo. Mentre la circonscrizione AUTOFERROTRANVIARIA non interessava e non interessa nessuno. Uno ci cammina sopra e sotto, di chi è non importa.

Caso vuole che ogni Istituzione vada collegata ad una Funzione: Compartimento Marittimo e Compartimento AUTOFERROTRANVIARIO dovrebbero marciare insieme. Il Presidente Monti che voleva risolvere qualcosa, ha cominciato da Roma: Ancona & Company se la vedano da soli e rinuncia al decentramento della giurisdizione di Compartimento. E riversa tutto su Ancona come sequenza gerarchica. Per cui, scendendo di gerarchia: 1° Ancona, poi le province capoluogo di Motorizzazione e quindi Istituzione di Commissioni Sanitarie, etc. come autoferrotranviaria per la Motorizzazione e Stabilimenti Balneari per la Marittima. Siamo arrivati a noi. Correvamo l'anno 2007, il 10 settembre: San Nicola. Chi scrive queste note viene bocciato dalla Commissione medica per il rinnovo della Patente di Guida perché HA una gamba sola: <Noi non ci sentiamo di rinnovare la patente, se vuoi ricorri a Roma>, sentenziano. Non ci penso due volte: <mettetemi per iscritto dove devo andare a Roma>, chiedo. Scrivo alla Motorizzazione Centrale e, dopo mesi, nel marzo successivo mi dicono che devo andare ad Ancona, perché l'Ordine Gerarchico prima di Pescara prevede Ancona. L'8 giugno 2008 mi mandano l'avviso di recarmi ad Ancona e vado. Mi rinnovano la patente per due anni e non per uno solo. ATTO PRIMO

ATTO SECONDO - Anno 2012, il 27 di agosto, mi ribocciano e inizio di nuovo la Via Crucis solo per Ancona, perché Roma ci ha rinunciato. Mi rinnovano la patente per un anno solo. Inoltre una raccomandata all'Assessore Regionale Abruzzo ai Trasporti: Morra (tra l'altro mi sembra che non sia manco abruzzese). Telefono, parlo con Tizio, Caio ecc. ma non ti sente nessuno: ho invocato anche la Legge Bassanini 142-241-/90 = silenzio-assenso. Ti rispondono con lo stancheggiamento "nu saccie, nagge visto, nagge sentute", come si dice a Napoli. Tra l'altro questo distacco Abruzzo-Molise richiederebbe l'istituzione di varie Commissioni: Sanitarie, Marittime, Stradali, Autostradali, tanto che nell'ultima riunione tenutasi in Luglio ad Ancona per l'Alta Velocità, di Pescara o meglio al di sotto di Ancona non se ne è parlato affatto: la CONFARTIGIANATO, l'Associazione PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA si sono riunite ad hoc ed hanno emesso un apposito comunicato: L'ALTA VELOCITÀ SI FERMA AD ANCONA! Stavamo quasi bene; per stare meglio, qui giaccio!

Nicola D'Orazio

Periodico aderente alla FUSIE (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero di cui è co-fondatore)

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa dal 26-9-1984 n. 1315  
Iscritto al ROC, dal 29-08-2001 al n. 10646 (registro degli Operatori di Comunicazione)

**Direzione e Redazione:**  
Via Campania, 12  
65122 PESCARA (Italia)  
Tel. 085.27276

**Direttore Responsabile:**  
CLAUDIO D'ORAZIO

**Condirettore:**  
MARIO NARDICCHIA

**Vicedirettore:**  
LIA DI MENCO

**Editrice:**  
"Associazione degli Abruzzesi nel mondo" ONLUS aderente all'UNAIE

**Direttore Editoriale:**  
NICOLA D'ORAZIO

**Vicedirettore Editoriale:**  
GENEROSO D'AGNESE

**Redazione:**  
Giovanna Ruscitti  
Maurio Ammirati  
Giuseppe Catania  
Sofonia Palestini  
Dom Serafini (Usa)  
Paolo Di Francesco (Messico)  
Alcardo Rubini  
Agenzie: Inform & AISE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La collaborazione è gratuita, libera, spontanea e volontaria.

ISSN: 0394-6029

Tipografia  
"Arte della Stampa" snc - Pescara  
Stabil.: 66020 SAMBUCETO (CH)  
Via Mascagni, 22 - Tel. 085.4463200  
artedellastampa@gmail.com

**www.abruzzomondo.it**  
**e-mail: abrumond@yahoo.it**

Quota associativa annuale:			
Italia	€ 10	Socio	€ 20
Estero	€ 15	Socio Sostenitore da	€ 50
Conto Corr. Post. n. 109 90 653		65100 Pescara - Italy	

Ogni autore è responsabile del proprio lavoro  
Cf. 90000200684 - P.Iva 01079900682

Per ricevere regolarmente Abruzzo nel Mondo, inoltrare regolare richiesta alla Redazione in via Campania, 12 - 65122 PESCARA

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)					
Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)					
Paese	Chd	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	59	T	07601	15400	000010990653
Codice BIC: BPPIITRRXXX   BANCO - POSTE - PESCARA - IT					

## L'arte secondo Giannetto

di Generoso D'Agnese



Thom Di Giammatteo

Prendi due nonni italiani nati a Castellalto (Teramo) e Roma ed emigrati negli Stati Uniti nel 1899. Prendi altri due nonni nati a Santo Stefano ed emigrati in terra americana esattamente 100 anni fa. Mescola il tutto, poi fallo sedimentare e trasforma il cognome in Giannetto. Potrà uscire un'opera d'arte. E nel caso di Thom Di Giammatteo (Giannetto), l'arte potrà essere la chiave del successo. Nato nel 1952 a Los Angeles Thom è in effetti un vero e proprio punto fermo del mondo artistico californiano. Anzi due. La "Edenhurst Gallery", situata a Palm Desert, vicino a Palm Springs, ha infatti un'omologa sede a

Laguna Beach, sulla costa di Orange County, a sud di Los Angeles e offre ai collezionisti ed appassionati una interessante serie di opere degli impressionisti californiani ed americani che vanno dall'Ottocento ai primi anni cinquanta del Novecento. E tra le numerose firme americane non è difficile notare cognomi italiani, a testimonianza di un talento artistico che non abbandona mai il DNA italico pur attingendo al passaporto svizzero: Matteo Sandona, Gottardo Piazoni, Rinaldo Cuneo.

"Mia nonna è Maria Chiara del Duca Zingarelli - spiega Thom con pudore - nata a Roma nel 1896. Diceva che eravamo parenti di Niccolò Antonio Zingarelli ed anche di Nicola Zingarelli, l'autore del celebre dizionario."

Laureato in Storia dell'Arte e Letteratura presso la UCLA di Los Angeles, Thom di Giammatteo ha aggiunto al suo curriculum professionale anche una laurea in Letteratura italiana. Troppo forte il richiamo all'immensa storia artistica italiana, tanto da indurre Di Giammatteo a vivere un paio d'anni tra Padova, Verona, Venezia e Roma. Iscritto all'Accademia delle Belle Arti di Vene-

zia, il gallerista visse gli anni italiani all'insegna dell'apprendimento e non si negò neanche la passione per il cinema: insieme al fratello gemello Lorenzo partecipò infatti come comparsa in alcuni film (tra i quali uno girato da Brian De Palma) di Cinecittà ed ebbe modo di conoscere anche Federico Fellini, sul set di *Amarcord*.

Una passione, quella per il cinema, rimasta immutata negli anni, tanto da indurre il gallerista a vestire i panni di produttore per il progetto "Art and Spirit" scritto da Daniel Dixon e Jayne McKay e interpretato, in forma documentaria, da Diane Keaton. Il film-documentario racconta il percorso artistico e l'intensa vita del famoso pittore californiano Maynard Dixon, morto nel 1946, marito della grande fotografa Dorothea Lange, i cui quadri, molto ricercati, si trovano nei più importanti musei e collezioni americane.

Diretto da Jayne McKay, il film, ha ottenuto diversi riconoscimenti come lo "Spur Award" e il premio al "Puer-to Vallarta Film Festival".

Nel film anche Thom recita in una piccola parte, offrendo il suo volto come esperto delle opere di Dixon.

Dal VENEZUELA

## Scompare a Maracaibo Giovanni Margiotta

Era Presidente della Federazione delle Associazioni Abruzzesi in Venezuela

Comunicatami da Norman Amati prendo in questo momento in Trentino, dove mi trovo per tenere una conferenza, la ferale notizia della morte di Giovanni Margiotta, presidente della Federazione delle Associazioni Abruzzesi in Venezuela, avvenuta ieri a Maracaibo dopo una lunga malattia, che tuttavia non aveva per nulla stemperato il suo impegno nel mondo dell'associazionismo abruzzese. Imprenditore di successo, originario della Valle Peligna, in due anni dal 2006 aveva rafforzato in tutto il Venezuela la rete delle Associazioni Abruzzesi diventandone esponente di spicco nella costituita Federazione.

La sua passione e le sue notevoli capacità di relazione in breve tempo gli consentirono di organizzare, nel novembre del 2009, la Prima Settimana Abruzzese in Venezuela, tenutasi a Caracas, con la presenza del Presidente del Consiglio Regionale, Nazario Pagano, dei Consiglieri regionali Riccardo Chiavari e Luciano Terra, e di altri esponenti delle Istituzioni abruzzesi. Impor-

tanti e notevoli i riscontri ottenuti presso il Governo venezuelano, presso esponenti dell'economia e del turismo, con il qualificato sostegno delle nostre rappresentanze diplomatiche. Un grande successo, poi replicato negli anni successivi con le altre edizioni della Settimana. Determinato, tenace, schietto, generoso, dotato di grande carisma, Giovanni Margiotta ha guidato la Federazione Abruzzese con chiarezza di obiettivi e lungimiranza, trasformando la visione dell'associazionismo, talvolta legata ad sentimentalismo senza sbocchi, al servizio concreto verso la comunità abruzzese in Venezuela, alla promozione del Made in Abruzzo, al valore della funzione dell'attività culturale, all'integrazione dei giovani nella rete associativa favorendo il ricambio generazionale. Un esempio eclatante sta proprio nella sua famiglia, dove suo figlio Johnny Margiotta, componente del Cram, è figura di rilievo della comunità giovanile non solo in Venezuela ma anche nel continente latino-americano. A sua moglie, Germana Pieri Margiotta, bril-



Giovanni Margiotta

lante giornalista, a Johnny e agli altri due figli, alle Associazioni Abruzzesi in Venezuela e alla Federazione, ora nelle mani del vicario Norman Amati, quale componente del Consiglio Regionale degli Abruzzesi nel Mondo, desidero esprimere i miei sentimenti di vicinanza, profonda amicizia e solidarietà per la grave perdita del presidente Giovanni Margiotta. La sua vita, il suo esempio, il suo attaccamento alla terra d'Abruzzo, costituiscono un patrimonio straordinario sul quale investire per il futuro della Federazione, avendo Egli lasciato un sentiero chiaro e diritto sulle prospettive e sul ruolo che a buon diritto competono agli Abruzzesi in Venezuela.

Goffredo Palmerini

# FONDAZIONE PESCARABRUZZO



## La D'Addario tocca le corde del successo

Novecento dipendenti e una fama universale da dividere con pochi altri concorrenti (e tra essi un'altra azienda avente le stesse origini concittadine): questa è oggi la D'Addario, casa produttrice di corde per strumenti musicali con sede a Farmingdale, nello Stato di New York.

Vero e proprio punto di riferimento per chiunque usi gli strumenti a corda per il proprio diletto o per la propria professione, il marchio D'Addario ha scalato i gradini della notorietà posizionandosi agli apici di questo particolare settore, che proprio per la sua peculiarità presuppone una grande storia dietro di sé. La storia dei fabbricanti di corde. La storia del piccolo pa-

ese di Salle, nel Parco Nazionale della Maiella. In questo piccolo paese posto alle pendici della Maiella la lavorazione di corde avveniva con viscere di pecora o di maiale: un'arte difficile e un lavoro lungo, che però gli artigiani del luogo si tramandavano di padre in figlio, e che gli stessi vendevano con buon profitto ai commercianti che poi le trasportavano in tutta Europa.

Nel 1680 Donato D'Addario era tra coloro che lavoravano alacramente il budello animale per trasformarlo in corde per liuto e altri strumenti a corda. Una tradizione che per altri due secoli si perpetuò senza particolari clamori e che però trovò uno sbocco inaspettato a causa di un even-



J.D'Addario & Company Corporation

to sismico, da sempre flagello di questo angolo d'Italia verdeggianti ma ballerino.

Dopo il sisma del 1905, che colpì duramente il paese distruggendo gran parte del centro antico e colpendo duramente anche il castello di avvistamento posto sullo straordinario canyon del fiume Orte, Rocco e Carmine D'Addario, omonimi e cognati, decisero di emigrare negli Stati Uniti per stabilirsi nel Queens e tentare l'avventura commerciale americana. Al contrario di molti altri, i D'Addario sbarcarono con in testa la consapevolezza di essere depositari di un sapere artigianale, e con la speranza di poter sfruttare l'esubranza musicale della metropoli. I D'Addario avviarono una attività commerciale di corde prodotte direttamente a Salle per poi dividersi nel 1918. Al ritorno in patria di Rocco, Carmine (divenuto per tutti Charles) decise di produrre direttamente corde per strumenti, avviando un piccolo negozio dietro la propria casa di famiglia. Nella difficile e lunga

lavorazione dei budelli animali, venne impegnata tutta la sua famiglia, aiutata anche dal crescente successo di diffusione della chitarra, strumento professionale ma anche amatoriale per sempre più numerosi musicisti.

Gli anni Trenta videro una vera e propria esplosione nella richiesta di questi strumenti. Le case produttrici iniziarono a inviare ordinativi sempre più grandi, costringendo l'azienda D'Addario a un vero e proprio accumulo di lavoro. Pressata anche dai solisti, la D'Addario negli anni della Seconda Guerra Mondiale attinse a piene mani dal rivoluzionario brevetto della DuPont iniziando esperimenti con il nylon al posto delle viscere animali.

Verificando passo passo con i propri clienti affezzionati il grado di affidabilità delle corde sintetiche la famiglia abruzzese decise infine di utilizzare i nuovi materiali ma tra la fine degli anni '40 e gli inizi degli anni '50 si trovò a fronteggiare una nuova rivoluzione. La nascita del rock and roll e del-

le chitarre con corde di metallo indusse i vari membri della famiglia a valutare l'ingresso in un nuovo settore. Nel 1956 nacque la Archaic Musical String Mfg Co., gestita dal figlio di Carmine, John D'Addario Sr, e votata alla produzione di corde in metallo.

I marchi storici delle chitarre, da John D'Angelico a Guild, da Martin e Gretsch utilizzarono tutte le corde prodotte da questa azienda che nel 1962 si fuse con la D'Addario per prendere il nome di DARCO. Con la grandissima diffusione della chitarra nella musica pop e rock, la Darco, resa famosa anche da Elvis Presley, divenne tra i primi produttori di corde per chitarre e si distinse per la ricerca di innovazioni tecnologiche.

La Martin, azienda produttrice di chitarre, si appassionò a tali ricerche e decise di unire le proprie forze a quella della Darco. Ancora oggi la Martin Guitar Company utilizza il marchio Darco per le sue produzioni. Nella naturale evoluzione imprenditoriale, la famiglia D'Addario, dopo l'acquisizione da parte della Martin, decise di vendere le corde tornando a utilizzare il nome proprio: nel 1974 nacque pertanto la J.D'Addario & Company Corporation, con sede a Lynbrook, nei pressi di New York, sotto la direzione dei figli di John, John Jr. e Jim. Negli anni l'azienda, che ha tra i suoi affezionati clienti Bruce Springsteen e Itzhak Perlman, ha continuato ad

espandere la propria attività salendo ai vertici del business specifico delle corde musicali. Trasferitasi a Farmingdale nel 1979, la D'Addario conta ancora oggi ben 13 esponenti della famiglia originaria nei 900 dipendenti dell'impresa e oltre alla produzione e vendita con il proprio marchio, produce anche corde OEM per conto di altre aziende del settore musicale e produce e distribuisce accessori musicali (cavi per chitarre elettriche ed altri accessori con il marchio Planet Waves, drumhead con la Evans, legni e ance con il marchio Rico).

Orgogliosi della propria storia, i rappresentanti della nuova generazione decisero nel 1981 di tornare sui propri passi e di acquistare nel quartiere Astoria la Kaplan Musical String Company, antica azienda artigianale di corde per violino.

5 anni dopo, l'azienda è entrata nel business degli strumenti a fiato, acquistando la Vandoren-Paris, specializzata nella fabbricazione e commercializzazione di clarinetti.

Affidata a Jonh jr e alle intuizioni tecnologiche di Jim (che negli anni 80 trasformò la lavorazione artigianale progettao macchine tecnologiche specifiche per la produzione di corde), la ditta fondata dall'emigrante abruzzese oggi è il primo produttore di corde musicali nel Mondo, lastricando di successo una storia iniziata nel paesino di Salle agli inizi del Novecento.

Generoso D'Agnese

**DAL 1817**

**CENTERBA TORO**

dalla Natura allo Spirito

Il liquore d'erbe d'Abruzzo, dono della regione verde d'Europa

ENRICO TORO & C. - Distilleria Casauria s.a.s. - Via Tiburtina Valeria, 18  
65028 TOCCO DA CASAURIA (PE) ITALIA  
Tel. 085.880279 - Fax 085.880700 - www.centerbatoro.it  
e-mail: info@centerbatoro.it • e-mail: sales@centerbatoro.it



GABRIELE d'ANNUNZIO

150

## SHUNSUI KATSUKAWA: IL 'NIPPOVATE' 'GIAPPONISMO' E 'INCULTURAZIONE'

Il conte Camillo Benso di Cavour fece appena in tempo ad assistere alla faticosa costruzione dell'Unità d'Italia da parte del Parlamento del Regno di Sardegna che, il 17 marzo 1861, proclamava Vittorio Emanuele II «re d'Italia per grazia di Dio e per volontà della Nazione»: infatti venne a mancare meno di tre mesi dopo nella sua Torino, il 6 giugno 1861. Cavour era stato Ministro dell'Agricoltura e poi della Marina nel Regno di Sardegna e, in questa ultima veste, gestì la flotta regia ereditata dal Granducato di Toscana; in particolare, ebbe l'intuito di avviare l'utilizzo della pirovedetta tre alberi di 1° rango ad elica: «Magenta», per propagandare la nuova 'Italia' nel Mediterraneo, nelle Americhe, sin nel lontano Oriente. La «Magenta» fu inviata in missione dai successori del «tessitore» e giunse nel porto di Yokohama, in Giappone, il 4 luglio 1866: a bordo c'erano 308 membri d'equipaggio ed alcuni politici, tra i quali il Senatore zoologo Filippo de Filippi che nella città di Yedo (o Edo, oggi Tokio) firmò un «Trattato economico e di amicizia» con le autorità nipponiche e così, dall'anno 1867, iniziarono ufficialmente le relazioni diplomatiche tra il millenario Impero del Sol Levante e il giovanissimo Regno d'Italia. Il Giappone usciva, in tal modo, da un isolamento iniziato nel 1600 dagli «shogun» (titolo ereditario di «Generale dell'Esercito») della famiglia Tomugawa ed entrava, dopo due secoli e mezzo, nell'era moderna detta «Meiji» con l'imperatore quindicenne Mutsuhito.

A seguito di questa apertura, dopo gli USA, la Francia e l'Inghilterra, ben presto anche l'Italia fu invasa dalla moda del «giapponismo» e dell'«oggettistica nipponica»: sete, paraventi, ventagli dipinti tenuamente con paesaggi bucolici brulicanti di fiori, piante esotiche, uccelli, draghi, gheishe in kimono, samu-

rai, spesso con sullo sfondo le bianche cime della sacra montagna del Fusijama. Sono le famose decorazioni «ukiyo-e» («immagini del mondo fluttuante»). E ceramiche «Satzuma», ovvero piatti di pasta invetriata color avorio, servizi da tè con zuccheriera, tazzine e piattini decorati a smalto dorato con sul fondo una testa muliebre da mirare in trasparenza e che tutt'oggi sono in bella mostra nelle vecchie credenze della nonna nelle nostre antiche dimore...

Quando Gabriele d'Annunzio si trasferì a Roma per studi presso la Facoltà di Lettere dell'Università La Sapienza (non si laureerà mai), conobbe la giovane contessina Maria Hardouin di Gallese, la sposò il 28 luglio 1883, mise su famiglia (avranno tre figli: Mario, Gabriellino e Ugo Veniero) e, per sbarcare il lunario, si fece cronista nei giornali «Fanfulla della domenica», «Capitan Fracassa», «La Tribuna» ove pubblicò novelle, articoli mondani su mostre, esposizioni, eventi. Usava pseudonimi più disparati: Nunzio Gabrielli, Il Duca Minimo, Vere de Vere, Il Barone Cicogna, Mario de' Fiori, Shunsui-Katsukawa...: questi ultimi due, pittori -Mario de' Fiori (al quale è intitolato l'Istituto Statale d'Arte di Penne), già pseudonimo del seicentista Mario Nuzzi, autore di bellissime opere di natura morta; e Shunsui-Katsukawa, pittore e incisore nipponico attivo nella seconda metà del '700.

È il 22 giugno 1884: «Capitan Fracassa» pubblica una simpatica novella a sua firma: «Mandarina», un breve trattato di «giapponismo» imperante non solo a Roma ma in tutto il Vecchio Continente, che investe, ammalia, contagia e contamina personalità della letteratura, della pittura e delle arti plastiche in genere, della musica. Il «vate» ne è travolto, tanto che poco prima, su «La Tribuna», aveva scritto un arti-

colo sugli oggetti in vendita di questa nuova moda firmandosi con lo pseudonimo del ricordato pittore-incisore giapponese. Riporta Mario Giannantoni ne «La vita di Gabriele d'Annunzio» -1932-, che il giovane cronista «si occupa delle esposizioni d'Arte, dei concerti musicali, della Messa di Requiem al Pantheon, del Monumento a Vittorio Emanuele II; recensisce libri francesi; si occupa dell'arte moderna, e di «letteratura giapponese». A distanza di tempo, Tom Antongini -suo biografo, editore e segretario per trent'anni- scrive ne la «Vita segreta di Gabriele d'Annunzio» -1938- nel capitolo «Le dimore del poeta»: «Nella vita di D'Annunzio tre furono le case saccheggiate. La prima, una piccola casa arredata in «stile giapponese» che il Poeta possedette in riva all'Adriatico, e che fu vuotata coscienziosamente fino all'ultima tazza di Satzuma, dall'amante che egli partendo aveva avuto l'imprudenza di lasciarvi». Quale era questa casa? Forse un pezzo che s'è salvato è il grande e bel piatto giapponese (qui raffigurato) sul comò al primo piano della casa natale a Pescara in Corso Manthonè. Anche nella Villa del Vittoriale a Gardone ci sono cimeli del Sol Levante: tre maschere lignee del teatro giapponese del XVIII° secolo. Pure Van Gogh aveva abbellito la sua camera da letto nella casa belga di Anversa con decorazioni «ukiyo-e». Trasferitosi a Parigi, comprava a buon mercato a Montmartre, nel 1886, «giapponeserie» nel negozio di Siegfried Bing: gli serviranno per dipingere lo sfondo del «Ritratto di père Tanguy» (olio su tela al Musée Rodin di Parigi), un negoziante di colori e articoli per pittori che barattava in cambio di quadri; lo scrittore Octave Mirbeau narra che Tanguy aveva venerazione per Van Gogh e, per tenere per sé i suoi quadri, li etichettava con prezzi altissimi. E Fran-

cesco Paolo Michetti non fu da meno; saputo della Cattedra vacante di Pittura all'Accademia di Tokio -lasciata dal torinese Antonio Fontanesi- nel settembre 1878 si reca dal Re Umberto I di Savoia perché interceda per la sua nomina a ricoprire l'incarico in Giappone. Il Monarca non vuole perdere un grande artista in Italia e lo licenzia così: «Maestro, Voi non dovete andare laggiù. Il vostro posto è qui».

Nel 1895, quando l'artista dipingerà «La Figlia di Iorio», sarà sicuramente influenzato, per quel chiarore della Maiella madre innevata sullo sfondo, dal bianco della cima del Fusijama nei dipinti «ukiyo-e». In campo musicale l'influenza del «giapponismo» si può riassumere nel capolavoro di Giacomo Puccini: «Madama Butterfly».

Dalla novella citata, preludio al romanzo didattico-filosofico «Il Piacere» (pubblicato nel 1889), si apprende che a Roma, una certa signora Beretta gestiva un negozio di «giapponeserie» e forniva a Mandarina, nomignolo della marchesa Aurora Canale, vedova, «broccati di Kiyoto, ventagli di Yokohama», e che la nobildonna romana offriva tè, per le cinque del pomeriggio, ogni sabato «nella sala rettangolare ove convenivano le gentildonne più belle, più giovini, più vivaci dell'aristocrazia tiberina, e insieme i più nitidi gentilumini». Mandarina è letteralmente invaghita del «giapponismo» e del «cavalier Sakoumi, terzo segretario nella Ambasciata» del Giappone a Roma «un buddhista inclinato alla pinguedine. Il colorito giallognolo della razza mongolica; le labbra grosse; li occhi oblungi». La «gheisha» marchesa, con la sua «ardente aspirazione -nella solitudine vedovile all'idillio giapponese», s'inculturava sempre più in quell'esotico mondo estremo: indossava «roba verdemare cosparsa di fiori di ciliegio», aveva per



Piatto giapponese conservato nella casa natale di G. d'Annunzio

sfondo «un paravento dove su una tinta aurea di frumento volavano due grandi gru». Il «vate» conosce bene l'immedesimazione in «culture altre», l'ha appreso dagli scritti dei gesuiti Daniello Bartoli e Paolo Segneri che raccontano del suo conterraneo teatino Padre Alessandro Valignano, nobile della baronia di Cepagatti e Roccamorice, primo occidentale ad entrare nell'Impero del Sol Levante alla fine del '500, proprio grazie al suo rivoluzionario metodo d'evangelizzazione imperniato, appunto, sulla «inculturazione»: ne dà prova qui, per tutt'altri fini, in «Mandarina» e -successivamente- «Il Piacere». Ed è questo entrare nella «cultura altrui» che spiega la sfrontata frase finale della novella pronunciata dal goffo Sakoumi, in francese, che ha disorientato sinora la critica letteraria: «Je voudrais bien coucher avec vous, Madame!». L'ardito invito ex abrupto del sornione terzo Segretario d'Ambasciata rivolto alla marchesa rivela l'aspirazione ad «inculturarsi», anche lui, nei costumi d'Occidente, alla maniera del suo creatore letterario, il «vate», che con una frase artisticamente sussurrata sapeva attirare nelle alcove le più gelide e riotose amanti.

Mario Nardicchia

### In Argentina rinnovata la direzione della Fedamo

**BUENOS AIRES** - La riunione per il rinnovo della Commissione direttiva della Fedamo (Federazione delle Istituzioni Abruzzesi in Argentina) si è tenuta il 6 aprile 2013 nella sede dell'Associazione Abruzzese di San Isidro, nei pressi di Buenos Aires. Ad aprire la riunione la presidente uscente, avv. Alicia Carosella. All'ordine del giorno le novità della Federazione e l'organizzazione di uno stand gastronomico e turistico, gestito dai giovani della Fedamo stessa.

Dopo il rinnovo delle cariche, si è deciso che ciascun delegato della Fedamo prendesse parte ai festeggiamenti per il 60° anniversario dell'Associazione Abruzzese di Berazategui e per il 30° dell'Associazione Abruzzese «Villa San Vincenzo di Guardiagrele», in San Martin. Le associazioni facenti parte della Fedamo si sono unite all'Associazione Abruzzese di Ensenada, vicina a quella di La

Plata presieduta da Julian Juncos, nel donare una somma di denaro a nome della federazione tutta che serve a rifornire di generi alimentari e bevande le popolazioni vittime della catastrofe recentemente occorsa alla città di

La Plata e dintorni a causa delle forti inondazioni. È importante inoltre menzionare che il presidente del CRAM, Mauro Febbo, ha inviato premi di riconoscimento a tre giovani abruzzesi in Argentina, scelti su votazione: Joaquin Negri (Consigliere Cram), Federico Mandl (ex segretario della Fedamo e attuale vicepresidente dell'Associazione Abruzzese di Villa San Vincenzo) e Jeronimo Traglia (ex vicesegretario della Fedamo, segretario della Famiglia Abruzzese di San Nicolas e ideatore del logo del Cram).

La conclusione dell'assemblea è avvenuta solo dopo l'elezione del nuovo presidente, che avrà il compito di guidare la federa-

zione per i prossimi due anni. La politica della Fedamo, volta alla promozione delle giovani generazioni, ha fatto sì che si eleggesse come presidente la dr. Natalia Turanzas Marcos: 39 anni, ex segretaria della federazione negli anni '97-99, ex presidente dell'Associazione Abruzzese di Villa San Vincenzo di Guardiagrele e attuale segretaria della stessa. Bisogna dare atto che gran parte della Commissione direttiva è composta da membri di età media 40 anni, fattore molto raro per un'associazione o una federazione. I veterani dell'associazione hanno lasciato, con piacere, gli incarichi di responsabilità ai più giovani, affinché la loro partecipazione non fosse solo a parole, ma a fatti: un esempio su tutti è il nostro nuovo segretario Diego Verna di 26 anni, il tesoriere Joaquin Negri di 27 anni e molti altri sotto l'età di 40 anni.

Federico Mandl

### Enzo Centofanti: 1923-2013

**STATI UNITI** - Alle 3.30 di lunedì 22 aprile, si è spento all'ospedale di Filadelfia Enzo Centofanti, per causa di arresto cardiaco. Doveva compiere 90 anni.

Nato ad Ari, in provincia di Chieti, è stato molto attivo nella comunità italiana. È stato il fondatore e primo presidente dell'Associazione Regionale Abruzzese e presidente della Federazione delle Associazioni Italiane della Pennsylvania. È stato anche uno dei fondatori dell'Italian American Press e Radio Club e dirigente della United Soccer League of Pennsylvania.

Centofanti ha collaborato con l'on. Mirko Tremaglia per il diritto al voto degli italiani all'estero. Nel 1964 è stato insignito della Croce di Cavaliere, nel 1969 quella di Commendatore, nel 1998 la Stella al merito del Lavoro e nel 2000 quella di Grande Ufficiale. Prima di essere ricoverato stava aspettando quella di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica.

La storia di Enzo inizia in Africa. Quando gli inglesi occuparono Addis Abeba, Enzo viveva con la famiglia in Etiopia. Rinchiusero lui ed il fratello Giuseppe in un campo di concentramento prima in Tanganika e poi nel Kenia. Enzo si riunì con la famiglia, che era nel frattempo emigrata a Filadelfia, nel 1957, dopo la laurea in Giurisprudenza alla Sapienza. In America, ha lavorato in una banca e, dal 1960 fino al pensionamento, all'Alitalia. Lascia le figlie Michelle e Denise.

Dom Serafini